N° 1
Anno I
Distribuzione Gratuita

The Creative Network

Connessioni Artistiche sul Web

WEBMAGAZINE
in collaborazione con:

- La Soglia Oscura — Tutto ciò che è Insolito
- il Blog di Gabriele Luzzini — Parapsicologo e Scrittore
- Il Blog di Monica Porta
- Monika M Writer — Diario di Viaggio
- Cronache Esoteriche
- LA ZONA MORTA
- I Tarocchi di Bimbasperduta — Scuola di Cartomanzia Tradizionale
- KENDRA MOON PHOTOS
- PAOLA CALDARINI

Speciale FESTIVITA' INVERNALI

Articoli su:
Paranormale
Mistero
Miti
Folklore

Racconti

Poesie

Fotografie

Speciale Tarocchi: 'Previsioni 2017'

Monografia su Robert E. Howard

Focus su Nuovi Autori

e molto altro

CREATIVE NETWORK
Connessioni Artistiche sul Web
N° 1 - Anno 1

Hanno collaborato a questo numero, in ordine rigorosamente alfabetico:
Irene Angelini *(Cronache Esoteriche e Sito dell'Autrice)*
Daniele Bello *(Pagina dell'Autore)*
Chiara Cortesi
Davide Longoni *(La Zona Morta)*
Gabriele Luzzini *(la Soglia Oscura e Blog dell'Autore)*
Kendra Moon *(Galleria Fotografica)*
Monika M. *(Blog dell'Autrice)*
Giuseppe Neri
Monica Porta *(la Soglia Oscura e Blog dell'Autrice)*

Questo documento non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 2001.

Il semplice fatto che questodocumento fornisca eventuali collegamenti, non implica una tacita approvazione dei contenuti dei siti stessi, sulla cui qualità, affidabilità e grafica è declinata ogni responsabilità.

Progettazione Grafica e Artwork: ***La Soglia Oscura***
Immagini tratte dagli archivi fotografici degli autori oppure da PIXABAY

Tutti i diritti sui testi presenti sono degli stessi autori
Ogni riproduzione anche parziale non preventivamente autorizzata costituisce violazione del diritto d'autore.
Diritti di traduzioni, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservato per tutti i paesi.

SOMMARIO

Creative Network – Connessioni Artistiche sul Web Pag. 04
Un Natale fuori dal comune – Gabriele Luzzini Pag. 05
La leggenda dei Natali perduti– di Monica Porta Pag. 07
Chupacapra – Di Davide Longoni Pag. 09
Fino a quella sera – di Monika M. Pag. 11
La Strige– a cura de 'La Soglia Oscura' Pag. 15
Tarocchi: Previsioni 2017– di Irene Angelini Pag. 17
La tua distanza in fondo alla mia strada – di Monica Porta Pag. 25
Arte Sensoriale Metropolitana – di Chiara 'Lampina' Cortesi Pag. 26
La nascita del mondo secondo Omero – di Daniele Bello Pag. 27
Fiumelatte, sulle orme di Leonardo – di Monica Porta Pag. 29
Il Re-Censore: Viaggio in Giappone – di Giuseppe Neri Pag. 31
Lo spettro della nobildonna – di Gabriele Luzzini Pag. 33
Intervista a Monika M., Autrice e Strega Pag. 35
L'Eremita – di Gabriele Luzzini Pag. 40
Kendra Moon Photos – di Kendra Moon Pag. 41
La cosa giusta – di Monica Porta Pag. 42
L'istante prima di salire – di Monica Porta Pag. 43
Il museo del Purgatorio – di Gabriele Luzzini Pag. 45
Il rettorato di Borley – di Davide Longoni Pag. 48
L'enigma di Aelia Laelia Crispis – di Monika M. Pag. 51
L'occhio del bibliotecario Pag. 54
Robert Ervin Howard (Monografia) – di Daniele Bello Pag. 55
Focus su nuovi scrittori: Autrici in rosa – di Monika M. Pag. 62

CREATIVE NETWORK – Connessioni Artistiche sul Web

Dopo aver distribuito il numero 0 e aver ricevuto diversi riscontri positivi, ora vi proponiamo il numero 1.
E quale migliore occasione che renderlo disponibile durante le Festività Invernali? E' una distribuzione gratuita e perciò un regalo in più che vi trovate sotto l'albero.

Per chi ancora non ci conoscesse, **'Creative Network'** è la sinergica espressione di un gruppo di autori che hanno creato una sorta di circuito col quale promuovere i propri siti, blog ed opere.
E questo Webmagazine che state sfogliando proprio ora.

Rammentiamo che il Manifesto di **'Creative Network'** si riassume nel concetto di supportarsi vicendevolmente, creando un nucleo di siti connessi tra loro e che collaborano nei seguenti modi:
- Sviluppando iniziative ed eventi comuni (reading, concorsi, antologie ecc…)
- Scambiandosi articoli, racconti e tutto ciò che è Arte oppure Mistero.
- Realizzando inediti insieme

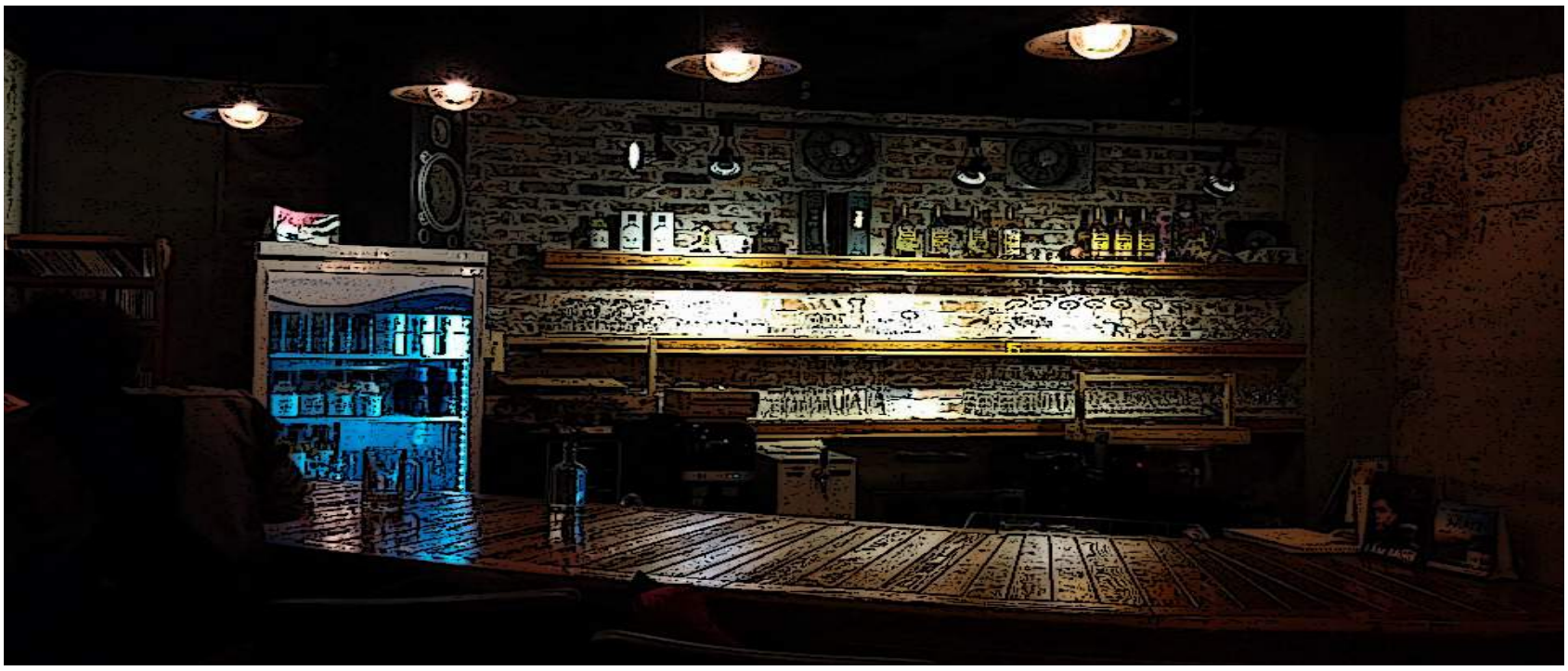
Certo... Anche tu puoi far parte di questo Network!
E' necessaria solo la volontà di portare avanti questo progetto con noi.

Ti aspettiamo. Scrivici cliccando qui di seguito: **MAIL**

UN NATALE FUORI DAL COMUNE
di Gabriele Luzzini

Lo stava fissando da un po'. Era inequivocabile. Cercò un volto noto nella sua mente ma non riuscì ad ottenere un abbinamento efficace con qualche nome. Chi diavolo era quella ragazza lentigginosa dai capelli rossi? Sollevò il boccale di birra lasciando una condensa lucida sul piano.
Intanto, lei si era alzata dal suo tavolino e si stava avvicinando al bancone.
«Vigilia in solitaria, a quanto sembra » ruppe il ghiaccio lei, ormai prossima.
Lui ignorò il contatto verbale. Voleva solo essere lasciato solo, tranquillo. Natale sarebbe passato e così pure tutte le seccature che erano ad esso collegate.
«Siamo rimasti qui solo noi due e il barman non vede l'ora di partecipare al cenone coi suoi familiari» continuò affabile.
«Beh, ma dovrebbe essere quello lo spirito del Natale.» eruppe lui.
«E' da un po' che cerco di capirne il senso… » disse lei fissandolo sorniona e cercando d'imboccargli una conversazione.
L'uomo si aggiustò gli occhiali. Non era stato un buon periodo. Vivianne se ne era andata col suo istruttore di fit-dance e quella sera lo aspettava nient'altro che una casa vuota.
Decise, con buona pace del barista, che avrebbe speso alcuni minuti a parlare con quella sconosciuta.
«Il senso del Natale è di sentirci tutti un po' più vicini, come una sorta di Fratellanza universale. Sarebbe bello se fosse sempre così…» azzardò mentre osservava gli occhi indaco della ragazza.
«Fratellanza… O Sorellanza universale» corresse lei mentre le labbra si atteggiavano in un buffo sorriso.
«Certo… – replicò l'uomo – Alla fine siamo tutti connessi in un abbraccio infinito, solo che una meschinità latente ce lo nasconde».
«Quasi che attingessimo tutti ad un'unica forma di Energia» chiosò lei.
In fondo al locale, il barista stava sciacquando rumorosamente alcuni bicchieri cercando di attirare l'attenzione su di sé.
Era il momento della chiusura e di un commiato imminente.
«Perché non passi il Natale con me?» azzardò la fanciulla mentre lui accettava senza quasi accorgersene.
Appena furono all'esterno, lei estrasse una sorta di telecomando dalla borsetta e schiacciò il pulsante rosso al centro ma, anziché illuminarsi i fari di un auto parcheggiata, si materializzò dal nulla una sorta di grande disco opalescente. Aveva il diametro di quasi venti metri e si librava in mezzo alla strada. Non

c’erano finestrini od oblò ed era particolarmente convesso.
L’uomo strizzò gli occhi e si guardò attorno. Ogni auto era ferma e le persone che un attimo prima correvano attorno a lui indaffarate per le ultime compere sembravano congelate, come il fotogramma di un filmato o una cartolina.
I colori erano sempre vividi. Semplicemente, non c’era alcun movimento.
«Appena partiti, il flusso temporale riprenderà il suo corso…» si affrettò a spiegare lei, chetando una sottile apprensione che cominciava a serpeggiare
Lui sorrise e la seguì sulla scala luminosa generatasi sotto l’astronave.
Sì, sarebbe stato un Natale fuori dal comune. Anzi… Un Natale dell’Altro Mondo!



Altri racconti dell’autore li puoi trovare su:
GABRIELE LUZZINI, Parapsicologo e Scrittore
(Clicca per essere re-indirizzato)

Tratto dall’antologia dell’autore:
DI CORVI E DI OMBRE
(Clicca ulteriori dettagli)

Notizie e Facezie Natalizie - 1

Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l’infanzia (UNICEF), ci sono 2.106 milioni di bambini sotto i 18 anni in tutto il mondo. Se ci sono in media 2,5 figli per famiglia, Santa Claus avrebbe dovuto fare 842 milioni di fermate di vigilia di Natale, viaggiando 221 milioni di miglia.

Per raggiungere tutti i 842 milioni di fermate, Santa avrebbe bisogno di viaggiare tra le case in 2/10-000 secondi, il che significa che avrebbe bisogno di accelerare 12,19 milioni di miglia (20,5 miliardi di metri) al secondo su ogni fermata.

La forza di questa accelerazione ridurrebbe Babbo Natale in una grossa poltiglia!

LA LEGGENDA DEI NATALI PERDUTI
di Monica Porta

"*Natus est Christus in Betleem Judaeae*". Il frammento, così familiare e caro al nostro cuore, appartiene a un calendario liturgico cristiano, contenuto in un almanacco in uso a Roma intorno all'anno 326 d. C.

Che cosa accadeva in quel periodo?

Il 25 dicembre, i pagani festeggiavano la festività del dio Sole, per volere dell'imperatore Aureliano. Cerimonie e giochi scandivano la festività. Trenta corse di carri celebravano la vittoria del sole che, su un fulgido carro simbolico, portava la luce al mondo.

Anche i cristiani di Roma ne erano affascinati e alcuni partecipavano attivamente agli spettacoli, organizzati per l'occasione.

La Chiesa, preoccupata di perdere terreno, vide la chiave per alimentare il sentimento dei suoi fedeli e introdusse, quindi, il 25 dicembre la festività per la nascita di Gesù.

L'idea geniale sostituì ben presto i riti di religioni antiche quanto il mondo, ma non in grado di reggere il confronto con l'entusiasmo e la tenacia dei cristiani.

Così nasce il Natale che conosciamo, il giorno che rappresenta solo metaforicamente la nascita del Cristo come il vero Sole sulla Terra.

Anche i simboli e le tradizioni precedenti al cristianesimo si mescolano nel folklore natalizio, dando origine nel tempo agli usi e costumi che ancora oggi pratichiamo.

L'abete ne è l'esempio più lampante e rappresenta l'albero della natività.

In Egitto, vi era nato il dio Biblos.

In Grecia, l'abete bianco era sacro alla dea Artemide, protettrice delle nascite. Rametti di abete con una pigna sulla punta, intrecciati con un tralcio di edera, erano sventolati durante le feste in onore della dea.

I Celti vi consacravano la nascita del Fanciullo divino: giorno supplementare che seguiva il solstizio d'inverno.

Nei paesi latini, l'abete arrivò molto più tardi. Nel 1840, la principessa Elena di Mecklenburg, moglie del duca d'Orleans, figlio di Luigi Filippo, introdusse l'abete alla Tuileries, suscitando la sorpresa della corte. Da allora, la moda dell'albero di Natale non è più tramontata.

Gli sciamani yakuti credono nell'esistenza di un abete gigantesco. I suoi rami ospitano nidi, dove riposano gli sciamani. Sui rami più alti, risiedono gli sciamani più grandi fino ad arrivare ai nidi più bassi dove si trovano gli sciamani minori.

Per le popolazioni dell'Asia settentrionale, l'abete è l'albero cosmico che si erge al centro dell'universo.

I nativi dei Monti Altai, in Siberia, credono che sull'ombelico della Terra spunti un enorme abete, i cui rami tendano alla dimora del dio Bai Ulgan per unire in un unico abbraccio le tre zone del cosmo: cielo, terra e inferi.

I cristiani adottano l'albero di Natale come simbolo del Cristo, albero della vita. Anche la sua croce è assimilata all'albero cosmico. Gli addobbi dell'albero rappresentano la luce che Cristo dispensa all'umanità. I frutti dorati appesi sono il simbolo della vita spirituale e i regali l'amore che Egli ci offre. Radunarsi intorno all'albero la notte di Natale significa essere illuminati dalla sua luce, avere la sua linfa ed essere pervasi dal suo amore.

Di buon auspicio sono i canti natalizi. In ogni casa, le dolci musiche di Natale scaldano il cuore e ci rendono più allegri durante le festività, ma non solo. Secondo alcune credenze in uso ancora oggi in Romania e in alcuni paesi degli Stati Uniti, i canti natalizi hanno il compito di scacciare gli spiriti maligni.

Il Natale è un simbolo di pace perché ha il dono di ricordarci che nel profondo siamo tutti fratelli, tutti figli della stessa Terra.

Racconti, Articoli e Poesie dell'Autrice li puoi trovare su:

il Blog di Monica Porta

(Clicca per essere re-indirizzato)

IL CHUPACABRA
di Davide Longoni

Il chupacabra o chupacabras (nome derivante dallo spagnolo *succhiatore di capre* e da non confondersi con l'uccello chiamato invece succiacapre) è un animale leggendario che si vuole abiti in alcune zone delle Americhe. È stato associato con apparizioni di un presunto animale sconosciuto a Porto Rico (dove si è avuta notizia per la prima volta di tali apparizioni nel 1990), Messico e Stati Uniti, specialmente nelle comunità latinoamericane di più recente formazione. Il nome deriva dal fatto che sarebbe sua abitudine bere il sangue di capre e altri animali domestici e infliggere loro particolari mutilazioni. Le descrizioni del chupacabra da parte dei presunti testimoni sono varie. Una delle rappresentazioni più tipiche è quella di un animale piuttosto pesante, della taglia di un piccolo orso, con una fila di aculei dalla testa fino alla base della coda. La maggior parte dei biologi e degli addetti alla forestale vede il chupacabra semplicemente come una leggenda urbana e la criptozoologia accademica in genere non prende in considerazione questo tipo di creature.

Recentemente il mito di questo presunto fantomatico animale è stato messo in relazione con il ritrovamento di alcune carogne senza pelo in Texas, che alcuni media hanno presentato come appartenenti a un canide di origine sconosciuta, imparentato con il coyote, che potrebbe essere diffuso su un'area geografica ampia, sebbene in numero piuttosto ridotto e per questo motivo quindi poco conosciuto sino ad oggi: in realtà si è scoperto poi che si trattava di carcasse di coyote.

Va inoltre evidenziato che, mentre i primi casi accertati fanno riferimento a vittime completamente dissanguate dal chupacabra attraverso fori quasi impercettibili, nei casi più recenti sono state attribuite al chupacabra prede letteralmente sbranate, il che costituisce una evidente contraddizione.

L'ipotesi che il chupacabra sia una specie sconosciuta di canide è stata introdotta, come dicevamo, in seguito al ritrovamento di carcasse prive di pelo nel 2005 a Elmendorf e nel 2007 a Cuero, in Texas. Il presunto chupacabra di Cuero è stato trovato dalla proprietaria di un ranch secondo la quale non poteva trattarsi di un animale conosciuto come un cane o un coyote. L'animale era privo di

pelo, fatta eccezione per una striscia di rada peluria lungo il dorso, e non aveva denti incisivi. Osservando un foro nella gengiva, la donna ha avanzato l'ipotesi, zoologicamente però non credibile, che attraverso di esso l'animale potesse succhiare il sangue alle sue vittime. La donna ha conservato la testa della bestia per farne un trofeo ed è stato così possibile effettuare le analisi del DNA, compiute presso la Texas State University di San Marcos sotto la guida di Mike Forstner. L'esame ha dimostrato che l'animale era *quasi* identico a un coyote, la cui mancanza di pelo era da attribuirsi a una malattia cutanea, mentre gli incisivi erano evidentemente caduti (si trattava di un esemplare di età avanzata) e il foro poteva semplicemente corrispondere all'alveolo di un dente caduto. Taluni, però, dall'affermazione di Forstner che l'animale di Cuero aveva un DNA *quasi* identico alle sequenze dei coyote presenti nella banca dati, hanno dedotto che si trattava di una specie simile, ma comunque distinta, dal coyote… quindi ecco trovato il famigerato chupacabra.

La conclusione è però sbagliata in quanto basata sul presupposto errato che tutti gli animali appartenenti alla stessa specie abbiano un DNA identico senza alcune variazioni tra un individuo e l'altro. In realtà tali variazioni esistono e quindi, confrontando il DNA di un coyote con quello di altri, lo si troverà non identico, ma appunto *quasi* identico come detto da Forstner.

Eppure il mistero continua…

Questo articolo insieme a molti altri potrai trovarlo su
LA ZONA MORTA
(Clicca per essere re-indirizzato)

Notizie e Facezie Natalizie - 2

I popoli antichi, come i Druidi, consideravano sacro il vischio perché rimane verde e porta i suoi frutti durante l'inverno, quando tutte le altre piante sembrano morire.

I Druidi tagliavano la pianta con falci d'oro e non la lasciavano mai toccare il suolo.

Tra i poteri attribuiti al Vischio, sia quello di curare l'infertilità e le malattie nervose che la capacità di allontanare le influenze nefaste.

FINO A QUELLA SERA
di Monika M.

-Quanto vuoi?- mi sentii chiedere dall'interno dall'auto appena accostata al marciapiede che ospitava la mia attesa. Perplessa, restai in silenzio non comprendendo cosa l'uomo intendesse. Infastidito si sporse poi sdraiandosi sul sedile del passeggero. – Allora? Si può sapere quanto vuoi? Non ho mica tutta la notte come te bella mia ! –
Sgranai gli occhi ancora incerta sull'infuriarmi o scoppiar a ridere . Era così tanto tempo che non ridevo.
Un magistrato della mia levatura scambiato per una puttana era esilarante , ed ancora più divertente era il fatto che sessualmente io avessi conosciuto unicamente quello che ora era il mio ex marito, uomo portatomi via da una che aveva la metà dei miei anni.
Guardai le mie gambe troppo scoperte per via di quel vestitino troppo corto che avevo indossato per una stupida competizione, l'umiliazione e l'impotenza di esser stata annichilita da una ragazzina faceva capolino in quel mio innaturale modo di conciarmi. Che mi stava succedendo? Speravo vedendomi conciata in quel modo sarebbe tornato da me? Guardai verso l'incrocio da dove sapevo sarebbe giunto per riportarmi nostro figlio e provai vergogna. Lui ne ero certa mi avrebbe deriso e l'idea era dolorosa quanto i tacchi troppo alti che avevo messo su, strinsi istintivamente le braccia attorno alla scollatura troppo generosa, e mentre desideravo fuggire da lì lo sportello dell'auto ancora in sosta si aprì.
La mia vita era stata noiosa come un treno che sempre in perfetto orario arriva nelle stazioni , figlia e studentessa modello , moglie fedele , madre affettuosa e carriera affermata, eppure una nota di insoddisfazione vibrava nella mia anima, a me mancava la felicità!
E se la felicità richiedesse follia? Mi chiesi mentre senza pensare entravo nell'auto con lo sconosciuto.
L'uomo, che trovavo tutt'altro che affascinante , avviò la macchia che si unì al traffico romano mentre la sua mano, lasciato il cambio , finì sulla mia coscia . Istintivamente mi irrigidii e serrai le gambe.
-Non è molto che lo fai … - osservò questo compiaciuto, ed i suoi occhi lasciarono intravedere il pensiero che avesse avuto fortuna nel trovarne una che si lasciava ancora attraversare da emozioni.
Viscido, lo trovavo viscido ed il pensiero di ritrovarmelo addosso mi faceva provare disgusto, eppure quella repulsione provocava in me una strana eccitazione, un'euforia mai provata prima, mi sentivo come una tigre che trova il

coraggio di uscir dalla gabbia in cui era nata e cresciuta . Per compiacere sempre tutti avevo finito per vivere una vita senza macchie e proprio quella perfezione mi aveva resa noiosa . Perché non avevo mai detto una parolaccia? Perché non avevo mai preso un'insufficienza? Perché non avevo affrontato mio marito quando avevo scoperto il tradimento per poi essere umiliata con l'abbandono di lui? E soprattutto perché non avevo mai avuto un orgasmo come quello che stavo avendo ora coricata a faccia in giù su quel cofano?
Tutto era franato, liberandomi. Quell'educazione borghese si era dissolta , quel timore di giudizio, assieme all'esigenza di esser ammirata, erano scomparsi dalla mia mente. Avevo sempre creduto che quell'alone di perfezione che attorno ero andata con gli anni costruendomi mi avrebbe protetto dall'insuccesso e dal dolore ed invece era divenuto unicamente la mia gabbia dalle sbarre dorate.
Guardai il semaforo rosso ed un malinconico ricordo tornò a farmi visita, i tempi del liceo , il primo fidanzatino ed il volto corrucciato di mio padre che non lo riteneva alla nostra altezza , lui e la sua famiglia di ristoratori. Sospirai, forse avevo barattato la mia felicità già allora, rinunciando ad un batticuore per l'ammirazione di un genitore che identica a lui ti vuole.
Reputazione ecco il limite imposto ad una donna, o sei moglie o sei puttana o sei madre o sei amante, «sei vuoi esser rispettata dovrai esser impeccabile» questo se lo ripeteva da sempre , ma a quale costo? E soprattutto ,ora mi domandavo, ne valeva la pena?
Avevo ormai passato i quaranta e comprendevo sempre più che nulla contava più dell'invecchiar senza rimpianti, che non era tardi per cambiare , che potevo riprendermi la persona che più amavo.
Si lo amavo, amavo quell'uomo che mi era stato portato via, ma ora avrei lottato per riprendermelo!
Mi sentivo sporca quanto quei cinquanta euro che stringevo tra le dita mentre quello ormai del tutto disinteressato mi riportava dove mi aveva presa. Scesi, le gambe non più abituate a certe prestazioni erano rigide dallo sforzo fisico a cui erano state sottoposte durante il rapporto, violento e squallido, appena avuto e faticavano a sorreggermi.
-Ti ritrovo qui? - Lo guardai confusa – Batti qui di solito? – puntualizzò allora vedendo che non comprendevo. Risposi con un sorriso enigmatico e mi allontanai .
Sul portone di casa, poco distante, vidi il mio ex seguire con lo sguardo la macchina che mi aveva appena lasciato per poi riportare gli occhi increduli su di me. Sapevo benissimo cosa stava pensando, avevo fatto tardi per la prima volta, da quando mi conosceva, ad un appuntamento, indossavo un vestito insolitamente indecente, frequentavo un altro uomo, non mi ero fatta trovare in casa al ritorno

del mio bambino, so che ora ti stai chiedendo «Chi sei?» E so che la cosa ti eccita, pensavi di conoscer tutto di me ma non è così .
Diedi i cinquanta euro a mio figlio pregandolo di prendere un po' di pizza perché la mamma non aveva avuto tempo di preparar la cena. Quel gesto fu inebriante, avevo un segreto, un lato oscuro che nessuno avrebbe mai sospettato o conosciuto.
Passando accanto al mio ex, con l'indice, gli sollevai un poco il mento per chiudergli la bocca che ancora aperta dallo stupore mi rivolgeva, carezzandola con uno sguardo che mai mi era appartenuto, fino a quella sera.

Troverai altri racconti sul blog dell'Autrice Monika M.

MONIKA M. - Diario di un viaggio
(Clicca sul Link per essere re-indirizzato)

Notizie e Facezie Natalizie - 3
Le prime raffigurazioni di San Nicola lo rappresentavano come severo, autoritario e con in mano un'asta di betulla.

Conseguentemente, era più un simbolo di disciplina e punizione rispetto al bonario e rubizzo vecchio sovrappeso che conoscono i bambini.

COME UN'ISOLA
di Monika M.

in versione **cartacea**
e in **ebook**

clicca **QUI**
per acquistarlo

"Non bisogna mai partire da un risultato, se lo facessimo tutto sarebbe falsato, ogni gesto e pensiero mutato dal desiderio di giungere dove si è stabilito e non dove veramente siamo attesi... sei enigma e mistero che vivrò per sempre o forse mai più... "

Lucrezia

Una straordinaria e non convenzionale storia di passione ed eros...

LA STRIGE
a cura della Redazione de ‘ La Soglia Oscura’

La Strige, o Strix, è una creatura che originariamente faceva parte della mitologia greca, per poi integrarsi con quella romana e successivamente con quella religiosa dell’Europa medioevale.
Secondo la leggenda, questo mostro si cibava di sangue e carne umana e aveva l’aspetto di un uccello, con ali e un lungo becco sottile, che utilizzava per succhiare il sangue alle sue vittime. Ma osservandolo, ci si accorgeva di due anomalie piuttosto evidenti e cioè la presenza di 4 zampe, nere come la notte, e occhi gialli e rotondi, senza pupilla.

La prima narrazione al riguardo è inevitabilmente greca e si trovava nell’opera ormai perduta di Boios, intitolata ***Ornithologia*** (ma alcuni brani sono giunti fino ai giorni nostri poiché inseriti nelle ***‘Metamorfosi’*** di Antonino Liberale): Agrios e Oreios, figli di Polifonte, furono trasformati in Strix a causa di atti di cannibalismo che li videro protagonisti, e *‘condannati a una vita a testa in giù, senza cibo o bevande, e le loro grida disperate sarebbero echeggiate durante la notte’*.
Plinio ne parla all’interno del suo ‘Storia Naturale’ anche se ammette di non saperne poi molto al riguardo.
Orazio, negli ‘Epodi’, indica le piume di strige come ingrediente essenziale per realizzare una pozione d’amore.
Come facilmente intuibile, dal termin Strix derivano il termine latino ‘Striga’, l’italiano ‘Strega’, l’albanese ‘Shtriga’ e il rumeno ‘Strigoi’.
Una legge francese risalente del IV secolo recita:
‘se qualcuno dice ad alta voce di una donna che è una strige (stryge) o una prostituta sarà condannato ad una ammenda di 2.500 denari…Se una strige ha divorato un uomo […] sarà condannata a pagare 8.000 denari’.
Anche se in questo caso, con ogni probabilità, i legislatori intendevano parlare di streghe.

Carlo Magno, re cristiano ma che non credeva all’esistenza di entità malefiche, nei suoi capitolari condannò a morte i Sassoni, che avevano bruciato alcuni

uomini e donne accusati di essere diventati strigi.
Secondo alcuni testi medioevali, l'essere ha l'aspetto di un uccello da preda durante il giorno, per poi trasformarsi in una strega di notte. Essendo i bambini le loro vittime preferite ai quali succhiano il sangue, un rimedio efficace è mettere un amuleto fatto di aglio attorno al loro collo, così da evitare che

vengano attaccati (elemento che troveremo per contrastare le epidemie di vampirismo).
Le strigi e i vampiri hanno diversi elementi in comune, anche se le prime sono il risultato di una metamorfosi (quindi più assimilabili ai licantropi) mentre gli altri sono non-morti.
Nella tradizione rumena, però, gli strigoi sono veri e propri vampiri, risorti come una piaga per tormentare i vivi.

Infine, da un punto di vista puramente ornitologico, col termine Strix si indica un genere di uccelli, tra cui l'Allocco comune (Strix aluco) e la Civetta Marezzata (Strix virgata).

Questo articolo insieme a molti altri potrai trovarlo su
LA SOGLIA OSCURA
(Clicca per essere re-indirizzato)

Notizie e Facezie Natalizie - 4

In Polonia, ragni o ragnatele sono decorazioni natalizie piuttosto comuni, perché secondo la leggenda, un ragno ha tessuto una coperta per Gesù Bambino.
Conseguentemente, i polacchi considerano i ragni dei simboli di bontà e di prosperità.

TAROCCHI: PREVISIONI 2017

a cura di Irene 'Bimbasperduta' Angelini

Come tutti i "*giochi*" presentati su **Creative Network** anche quello presentato in questo numero è di mia invenzione, realizzato appositamente per i lettori della rivista. Poiché si avvicina la fine dell'anno ho voluto creare un metodo di lettura che permettesse di indagare sull'andamento generale del futuro anno, in segno di buon augurio mi sono ispirata al *brindisi di Capodanno* e perciò l'ho chiamato **Champagne** perché le quattro carte posate sul tappeto ricordano le bollicine nel bicchiere.

Si tratta di un metodo rapido e semplice che permette di sbirciare nel nuovo anno anche se si ha poco tempo a disposizione così che si possa indugiare nella divinazione senza dover rinunciare ai festeggiamenti in famiglia. Il metodo utilizza quattro (4) carte, pescate dall'intero mazzo, utilizza, perciò, **Arcani Maggiori** e **Minori**. Se siete alle prime armi non preoccupatevi, l'idea che l'utilizzo degli Arcani Minori renda la lettura più difficile o complessa è solo uno dei tanti miti da sfatare.

Il metodo Champagne

Una volta mescolato e tagliato il mazzo scegliere quattro carte e disporle sul tappeto, nel modo seguente, la prima carta in alto a sinistra, la seconda sotto la prima ma spostata a destra, la terza esattamente sotto la prima e la quarta sotto la seconda, come potete vedere in **figura 01** nella pagina seguente.

La **prima carta** indica quale è **eredità** che ci viene lasciata dall'anno vecchio. In pratica ci mostra tutte le cose che restano in sospeso, i problemi, le questioni irrisolte ma anche i vantaggi e le esperienze di cui far tesoro. Insomma, il passato, o se vogliamo, il punto di partenza.

La **seconda carta** indica le **priorità** o gli **obiettivi** del nuovo anno. Quali saranno le cose più importanti da fare o gli obiettivi migliori da perseguire? Questa carta è molto importante perché ci fornisce indicazioni importanti circa l'atteggiamento da tenere per migliorare la nostra vita, per risolvere le questioni in sospeso dall'anno precedente o per sfruttare al meglio le occasioni che ci proporrà il nuovo anno.

Terza carta, i **propositi**. Che Capodanno sarebbe senza buoni propositi? Questa carta ce ne suggerisce qualcuno.

La **quarta** e ultima **carta** è la **sorpresa** o la **tendenza**. Essa indica cosa ci sorprenderà del nuovo anno e che tipo di energia ci sarà nella nostra vita. È molto importante perché indica la tendenza generale e ciò sarà molto utile quando, durante i dodici mesi, avremo dei dubbi o ci sentiremo sconfortati. La tendenza generale sarà come una bussola.

Come avrete capito è bene trascrivere il responso di quest'oracolo e riguardarlo di

tanto in tanto, durante l'anno perché ci sia di aiuto nei momenti difficili.

UNO SGUARDO DIETRO AI TAROCCHI... (1)

Nei Tarocchi Neoclassici di Gumperbergh il Bagatto è un calzolaio, questo perché calzolaio in dialetto meneghino è "Bagatt".

A questa spiegazione ho aggiunto un piccolo regalo, le **previsioni per il 2017** che saranno anche un esempio pratico per questo metodo. Queste previsioni sono generiche e si riferiscono all'andamento dell'anno in senso generale e potrete sommarle al responso personale, ovvero alla lettura che farete a voi stessi usando questo metodo.

Carta n 1 Eredità dell'anno precedente

Re di bastoni al rovescio (fig. 02)

I Bastoni sono il seme dell'attività, del lavoro, dei frutti, il Re è sempre l'autorità, il controllo, la disciplina, la capacità. Quando una carta è capovolta indica sempre una corruzione, una degenerazione in eccesso o in defetto delle caratteristiche espresse dal simbolo o dal seme della lama (valido sia per gli A. Maggiori sia per gli A. Minori)

Così, il Re di Bastoni al contrario indica che nel 2016 non vi è stata, generalmente, la capacità di sfruttare adeguatamente le risorse. Sia a livello macro (comunitario, politico, nazionale ecc.) sia a livello micro (singolare, familiare, personale).

Questo vuol dire che sia i governi sia i singoli hanno male sfruttato quanto avevano a disposizione. Trattandosi di una carta di Bastoni le risorse erano di fuoco, cioè energie lavorative e creative. A quanto pare abbiamo peccato di rigidità, mancanza di buon senso e, addirittura, disonestà.

La situazione di partenza, perciò, non è delle migliori ma non tutto il male viene per nuocere e gli errori diventano esperienze preziose quando sappiamo coglierne gli insegnamenti.

Le carte invitano a fermarsi un attimo e riflettere su come e quanta energia abbiamo disperso o non utilizzato durante il 2016. Ci invitano, anche ad essere creativi e propositivi, perché è proprio questo che è mancato affinché il nostro benessere fosse raggiunto. Il Re di Bastoni capovolto, inoltre, indica rigidità e ristrettezza di vedute, perciò la ricetta del 2017 è bell'è fatta, cercare di ampliare

le nostre vedute, sviluppare capacità di adattamento alla realtà circostante invece di pretendere che questa somigli a ciò che ci sembra più comodo o simile ai nostri desideri.

Infine, poiché i Bastoni sono un seme di Fuoco, indicano impulsività; quando capovolti indicano azione intempestiva o per totale mancanza di riflessione, o per paura di agire. Ciò indica che ciascuno di noi, nel suo piccolo, non ha agito secondo ponderazione ma ha reagito frettolosamente seguendo impulsi dettati dalle emozioni del momento accelerando o ritardando l'azione che, perciò, quand'anche giusta, si è rivelata inefficace perché compiuta nel momento sbagliato.

La carta, quindi, ci invita ad essere più presenti, nel qui e ora, nel lavoro ma soprattutto nella Res-Pubblica, cioè nella cosa pubblica (il Re) e questo indica tanto la politica, tanto la vita come privati cittadini e come parte dell'umanità.

Carta 2, priorità o obiettivi
Otto di bastoni, diritto (figura 03)

Tanto per cominciare questa carta richiama alla vita campestre, alle gite e i piaceri all'aria aperta.
In un discorso generale come quello che stiamo facendo, dunque, essa si traduce nella necessità di tornare alla terra. Una necessità vissuta però con gioia, rilassatezza, senza affanno.
Spesso sento e vedo persone che si affannano a tornare alla terra, si impegnano in una corsa ad ostacoli tremendamente stressante, mangiare prodotti biologi, riciclare, non sprecare, preparare le cose fatte in casa ecc. diventa non solo una fonte di stress ma un ulteriore rumore, un ulteriore velo che ci separa da noi stessi, dalla nostra vera natura.
Tornare alla terra e alla natura vuol dire, prima di tutto, tornare alla propria natura. Fino a che non conosceremo e accetteremo la nostra natura non sarà possibile un ritorno alla terra. L'Otto di Bastoni, nella posizione degli obiettivi ci dice che il nostro primo obiettivo del 2017 dovrà essere l'allegrezza, nel lavoro come nella vita.
Cercate soluzioni lavorative che vi facciano sorridere, che amate, e se non potete fare il lavoro che amate trovate motivi di allegria, di gioia in quello che fate.

Ricordate che per quanto umile, ripetitivo, noioso o squallido possa essere o sembrare il vostro lavoro, esso vi permette non solo di sostentarvi ma di gettare le basi per realizzare i vostri sogni, perciò siategli grati e amatelo perché è attraverso il vostro lavoro che potrete cambiare le vostre sorti.
L'Otto di bastoni è anche la carta dei progetti e delle dichiarazioni, dei matrimoni e delle società. Perciò non stiamo da soli, progettiamo, uniamoci e associamoci, sposiamoci e amiamoci. Questa carta, in questa posizione, ci invita non solo a godere dei nostri affetti ma a dimostrare al prossimo i nostri sentimenti.
L'Otto di bastoni è un raccolto generoso. Avremo probabilmente un periodo prospero del quale godere e da far fruttare.

Carta 3 i propositi
Asso di Bastoni diritto (figura 04)

Non poteva esserci carta migliore per i propositi. L'asso di bastoni è la carta delle iniziative lavorative. Il proposito è quello di cambiare e cambiare in meglio, di essere più attivi e propositivi.
Fino ad oggi, la maggior parte di noi ha creduto alle tendenze catastrofiche dei programmi TV che parlano solo di lavoro impossibile da trovare, di politici incompetenti e ci fanno sentire impotenti e senza via d'uscita ma il cambiamento è in nostro potere ed esso si manifesta attraverso noi già prima che siano organizzate le urne. Dei cittadini attivi, propositivi, onesti, attenti all'ambiente eleggeranno per forza di cose dei politici attivi, propositivi, onesti, attenti all'ambiente.
La classe politica mondiale è peggio che insignificante, è ridicola, disonesta, incapace e avida, populista e incompetente ma siamo stati noi a crearla, votando persone sempre più inette, prestando sempre meno attenzione a chi stavamo votando, perché noi stessi eravamo sempre meno attenti al futuro e a ciò che ci circondava. La classe politica attuale (il Re di Bastoni al Rov.) è l'eredità del nostro atteggiamento quotidiano negli anni passati. Non si può cancellare questa eredità in dodici mesi e forse, neppure in dodici anni ma possiamo avere un nuovo inizio in dodici minuti.
A livello personale, il buon proposito, per tutti, dovrebbe essere di intraprendere qualcosa di nuovo nella vita, in particolare in campo professionale, ma non

preoccupatevi, non è necessario che apriate una nuova impresa, l'iniziativa può essere anche piccola, apparentemente ridicola purché sia fatta con entusiasmo sincero. Che sia intraprendere una dieta o rinnovare la casa non importa, qualsiasi impresa vorrete realizzare quest'anno sarà fortunata a patto che rispettiate i punti espressi nelle precedenti carte, e cioè che teniate a mente l'esperienza passata e non vi distraiate dai vostri obiettivi principali.

Quarta carta, sorpresa o tendenza
Asso di spade al rovescio (figura 05)

Meravigliosa sorpresa, entusiasmante tendenza di questo 2017.
Gli assi sono sempre un nuovo inizio, il germe, il seme. Le Spade, legate all'elemento Aria e alla guerra sono ora portatrici di dolore, ora di vittoria, come in questo caso.
Quando una spada viene capovolta è segno che sta per essere risposta nel fodero, la vittoria è stata conseguita e la pace e l'armonia possono finalmente regnare.
Contro ogni pronostico razionale, a dispetto di Trump e del Referendum costituzionale, a dispetto della crisi che avanza e del clima impazzito, il 2017 sarà tendenzialmente un anno sereno e gioioso, durante il quale tutte le nostre imprese potranno giungere a buon fine.
Durante quest'anno avremo l'opportunità di raggiungere la nostra armonia, la nostra pace se sapremo fare tesoro dell'eredità del 2016 e trasformarla in esperienza, se ricorderemo sempre che il nostro obiettivo principale deve essere il nostro benessere e la nostra gioia, se sapremo essere creativi e propositivi, a dispetto di tutto, allora saremo anche vittoriosi.
Quest'anno vi saranno energie positive per tutti, in abbondanza, in attesa solo di essere colte.

UNO SGUARDO DIETRO AI TAROCCHI... ((2)

La Stultitia e la Fides, rappresentanti da Giotto nella "Cappella degli Scrovegni" potrebbero aver ispirato l'iconografia della carta del "Matto" e della "Papessa" nel mazzo Visconti-Sforza.

© Irene Angelini

Bene, l'oracolo è concluso e rileggendolo io auguro a tutti noi giorni felici attracchi in porti sicuri, tra genti amiche.
Se questo metodo vi è piaciuto e volete conoscerne altri o approfondire questo potrete partecipare al mio seminario "L'Anno che verrà", Venerdì 30 dicembre dalle ore 19:00 alle 20:30 durante il quale spiegherò, oltre a questo, due metodi divinatori adatti a prevedere in dettaglio gli avvenimenti dei prossimi dodici mesi. Il seminario si terrà sia in forma fisica, in via G. Carducci 42/A a Briosco (MB) sia in diretta skype. Per costi e prenotazioni scrivere a fenice_52@libero.it, oppure chiamare il numero 036/1730408.

Che voi abbiate le tasche pesanti e il cuore leggero, che la fortuna si prenda cura di voi giorno e notte.

Nec spe, nec metu
Bimbasperduta

Altri articoli e predizioni di Bimbasperduta su

CRONACHE ESOTERICHE

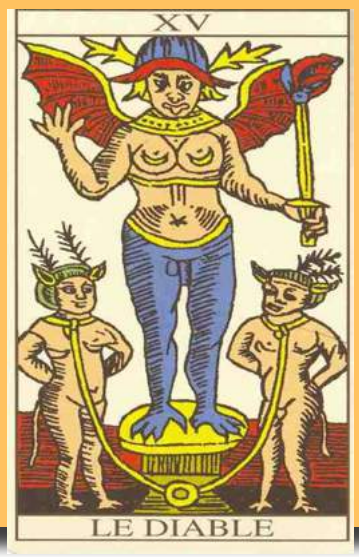
e su

I TAROCCHI DI BIMBASPERDUTA

UNO SGUARDO DIETRO AI TAROCCHI... ((3)

Sebbene i documenti ne attestino la presenza fin dai primissimi mazzi, non ci è mai pervenuta una carta del Diavolo del XIV e XV sec.

L'iconografia successiva si basa su quella artistica e saggistico-religiosa dello stesso periodo.



(Altre curiosità a cura di Bimbasperduta sul prossimo numero del Magazine)

LA TUA DISTANZA IN FONDO ALLA MIA STRADA

di Monica Porta

Mi piace l'idea
è solo un punto in lontananza
la tua distanza in fondo alla mia strada
parla dei buchi cavi nelle grotte
del mare intenso che l'annulla
ripida di passi accovacciati
a sviare l'ovvio
il triste canto
l'alterno battito di ali appese

Racconti, Articoli e Poesie dell'Autrice li puoi trovare su:

il Blog di Monica Porta

(Clicca per essere re-indirizzato)

ARTE SENSORIALE METROPOLITANA

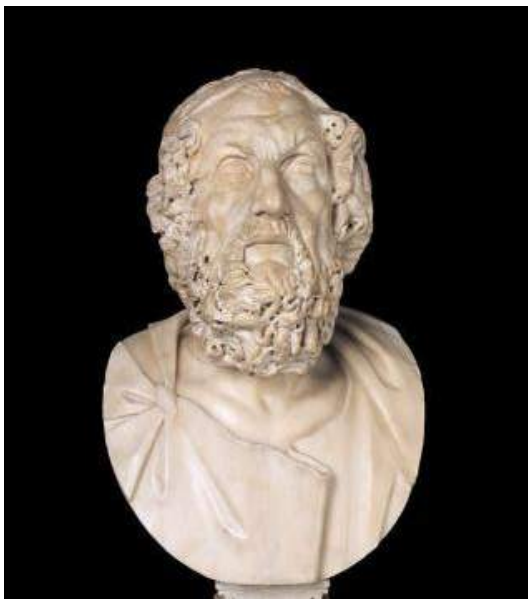
© Chiara Cortesi

Presto disponibile l'EBOOK fotografico di Chiara 'Lampina' Cortesi

LA NASCITA DEL MONDO SECONDO OMERO
di Daniele Bello

La storia della nascita del mondo secondo gli Elleni (questo, il nome con cui usavano chiamarsi gli abitanti della penisola posta tra il mare Ionio e il mare Egeo; il termine "Greci" venne adottato molto tempo dopo dai Romani conquistatori) ci viene tramandato in alcuni dei testi più famosi dell'antichità classica; dai poemi omerici agli *Inni* di ORFEO, che noi conosciamo in gran parte grazie alle citazioni di autori successivi, sino ad arrivare ad arrivare quella opera miliare nella storia della mitologia che è la *Teogonia* di ESIODO. Anche OVIDIO, nelle sue *Metamorfosi*, attingendo a piene mani da fonti precedenti ci fornisce una descrizione molto suggestiva sulle origini dell'universo.

Secondo la versione cui allude Omero, "*padre degli dei*"[1] e "*origine di tutto*"[2] fu l'inesauribile potenza generatrice del grande padre OCEANO.



Nella mitologia greca, Oceano era una antichissima divinità fluviale a cui erano attribuiti poteri legati al miracolo della fecondità (ancora in età storica, le fanciulle elleniche erano solite bagnarsi nelle acque di un fiume prima delle nozze, per facilitare la procreazione).

Oceano non era però un dio fluviale come tutti gli altri; quando tutto ebbe origine da lui, il nume continuò a scorrere, in un circolo continuo ed ininterrotto, attorno agli estremi confini del mondo e continuò a circondare ed abbracciare tutte le terre emerse anche quando il dominio dell'universo passò a divinità più giovani.

Affinché il dio Oceano potesse procreare e generare la stirpe di tutti gli dei, egli si unì alla sua sposa TETI, dea primordiale dell'acqua, che Omero invoca con l'appellativo di "madre"[3].

Dopo la creazione primordiale, tuttavia, le due divinità si astennero dall'avvicinarsi a causa di una reciproca ira, di cui però non è dato conoscere il motivo:

---

1 OMERO, *Iliade*, Libro XIV, v. 201.
2 OMERO, *Iliade*, Libro XIV, v. 246.
3 OMERO, *Iliade*, Libro XIV, v. 201.

già da un bel pezzo stanno lontani l'uno dall'altra,

astenendosi dal letto e dall'amore,

da che nell'animo è entrato il rancore[4].

Questo racconto, secondo alcuni studiosi, probabilmente esisteva già nelle coste del mare greco prima ancora che vi giungessero gli Indoeuropei (gli ACHEI, gli IONI e gli EOLI); esso risalirebbe pertanto all'epoca in cui la Grecia era abitata da popoli di origine mediterranea, cui la tradizione dà il nome di PELASGI.

In mancanza di fonti scritte a suffragio di questa teoria, noi dobbiamo accontentarci delle (poche) citazioni nell'*Iliade*.

Non è escluso, inoltre, che la teoria del filosofo TALETE di Mileto, che nel VI sec. a.C. per primo formulò la sua teoria sull'*arkè*, il principio di tutte le cose ("*principio dell'uni-verso egli disse l'acqua*"[5]) altro non sia che una razionalizzazione del mito di Omero.

Per leggere altri racconti e articoli dell'Autore,
visita la sua pagina
DANIELE BELLO
(Clicca per essere re-indirizzato)

Notizie e Facezie Natalizie - 5

Le prime raffigurazioni di San Nicola lo rappresentavano come severo, autoritario e con in mano un'asta di betulla.

Conseguentemente, era più un simbolo di disciplina e punizione che il rubizzo vecchio sovrappeso che conoscono i bambini.

4 OMERO, *Iliade*, Libro XIV, vv. 205-206.
5 DIOGENE LAERZIO, *Vite dei filosofi* (Libro I, cap. 1), Bari, Laterza, 2002, pag. 11.

FIUMELATTE, SULLE ORME DI LEONARDO
di Monica Porta

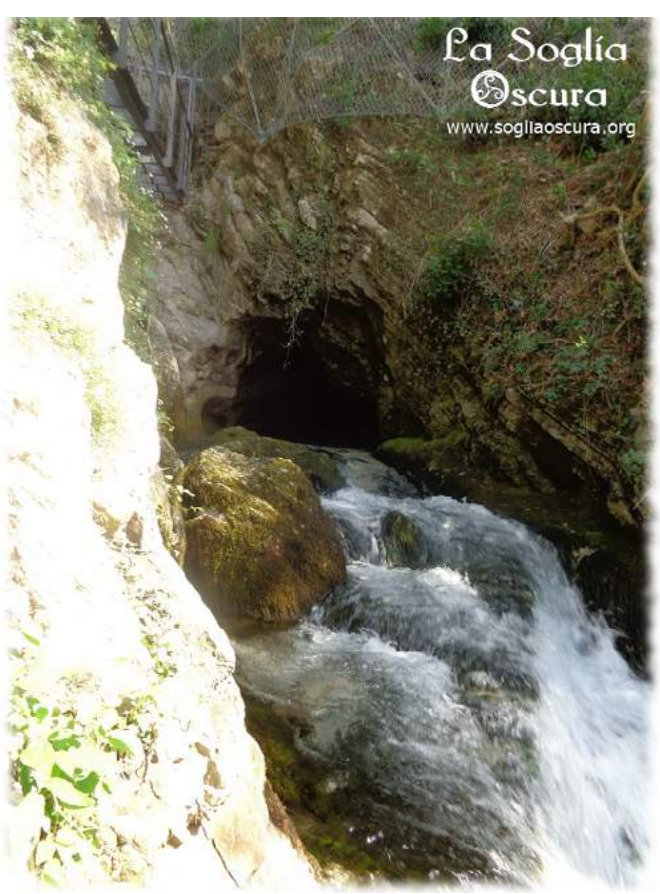
È il Fiumelaccio, il quale cade da alto più che braccia 100 dalla vena donde nasce, a piombo sul lago, con inistimabile strepitio e romore. »

(Leonardo da Vinci)

Ci sono luoghi dove la natura e l'uomo vivono in armonia ormai da secoli. Uno di questi è Fiumelatte, un grazioso borgo in provincia di Lecco. Si raggiunge percorrendo in auto la statale settantadue che da Lecco porta a Colico oppure utilizzando il treno con la linea F.S. Milano – Sondrio.

Fiumelatte è anche il nome del fiume intermittente che lo bagna ed è quest'ultimo particolare a rendere davvero speciale la visita. Seguendo a ritroso il letto del fiume, accompagnati dall'abile guida del Signor Alessandro Manzoni, residente e volontario del fiume, io e la mia famiglia abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile.

Ci ha da subito colpito l'attenzione che gli abitanti del borgo prestano al fiume e ai turisti che lo visitano, offrendo anche aiuto per raggiungere la sorgente, qualora richiesto. Una camminata di quindici minuti permette la salita dal lago alla sorgente. Per farlo, è consigliabile munirsi di scarpe da ginnastica o da trekking. Arrivati alla fonte, una fontana e un'ampia area pic nic sono a disposizione gratuita dei viandanti che possono riposarsi e rifocillarsi, godendo dell'incontaminata bellezza del paesaggio.



La straordinaria limpidezza dell'acqua, visibile fin dalla sorgente, muta in bianco latte non appena acquista velocità scivolando sulle rocce a strapiombo, per poi immettersi nel lago di Como. E da qui il suo nome.

Ogni anno, il fiume di origine carsica tra i più brevi d'Italia compare a fine marzo per poi scomparire i primi di ottobre, salvo durante periodi di grande siccità, com'è accaduto lo scorso luglio. Fiumelatte è chiamato anche il fiume delle due Madonne perché, di solito, inizia il corso proprio il venticinque marzo, giorno dell'Annunciazione della Madonna, e termina con la festa del Rosario, il sette ottobre, scandendo anche la vita religiosa del paese.

Nonostante le rocce carsiche da cui nasce e la violenza con cui raggiunge il lago, Fiumelatte finora non ha mai causato danni al paese, diventando nel tempo un amico fidato dei suoi abitanti che si preoccupano se non ricompare ogni anno, rispettando le date. Considerando le bizzarrie del clima che mai ci prepara al suo funesto rovinare al suolo, rimane l'ordinata e costante intermittenza di Fiumelatte a portare un'oasi di pace nel caos che ci circonda.

Racconti, Articoli e Poesie dell'Autrice li puoi trovare su:

il Blog di Monica Porta

(Clicca per essere re-indirizzato)

IL RE-CENSORE: VIAGGIO IN GIAPPONE
di Giuseppe Neri

Ciao a voi. È la prima volta che scrivo per la soglia oscura e devo ammettere sin da subito un po' di emozione. Data la mia inafferrabilità, mi sono state assegnate recensioni. Se dovessi dare un titolo alla mia rubrica, se dovessi averne una, la chiamerei il Re-Censore, giusto per darmi un tono.
Ora mi butto sul tema del giorno: il mio viaggio in Giappone.
Se dovessi sintetizzare con una parola il Giappone, direi "alieno". Non con un'accezione negativa, ormai standard dovuto al cinema di Hollywood, ma con un significato assolutamente positivo.

Dopo un viaggio di un giorno, si arriva in Giappone. Si è arrivati in un Paese avanti. Avanti nel tempo e nello spazio. Giappone, dopo vari passaggi di etimo che vi lascio investigare, vuol dire Paese del Sol Levante. Il Paese dove per primi si vede il nuovo sole. Si è avanti di 8 ore di orologio, ma si è avanti di 30 anni sul resto del mondo. Si ha subito un impatto massivo di ordine, di pulizia, di gentilezza, di distacco e di organizzazione. Sembra di essere arrivati su una stazione spaziale, non una di quelle dove tutto sta per andare storto, alla Battlestar Galactica, ma una di quelle utopiche. Un po' come (spoiler alert) nel finale di Interstellar. Dal primo inchino al controllo del proprio passaporto, capisci subito che qualcosa è cambiato.

Volendo ottimisticamente (e irrealisticamente) vedere la linea del tempo sempre tesa al miglioramento della civiltà, qui abbiamo fatto il salto in avanti. Siamo approdati ad un qualcosa che ci è oggettivamente avanti.
Il mio viaggio è durato circa una ventina di giorni, da Tokyo verso sud, toccando, in ordine sparso, Osaka, Kyoto, Kagoshima, Beppo e Nagasaki per poi ripartire da Tokyo.

Ora non sto a “tediarvi” con la descrizione di ogni singola tappa del mio viaggio, di diari di viaggio ne trovate un’infinità on-line, ma vi farò una TOP5/FLOP5:

TOP 5
lo Shinkansen, il sistema ferroviario giapponese ed il Japan Railway Pass
Gli inchini
I torii (I portali di ingresso alle aree sacre per gli scintoisti)
I vestiti tradizionali durante la visti ai templi
Gli onsen: le loro terme

FLOP 5 (durissima da compilare)
la mascherina
quella sensazione di essere visto curiosamente come un barbaro (dagli torto!)
il menù per stranieri, che ha sempre meno roba del menù ufficiale
La metrò di Tokyo che chiude a mezzanotte e poco più
la fretta alle stazioni. Ma dove corrono tutti, che I metrò ed I treni sono frequentissimi e non sgarrano di un secondo?

VOTO FINALE: 10

LO SPETTRO DELLA NOBILDONNA
di Gabriele Luzzini

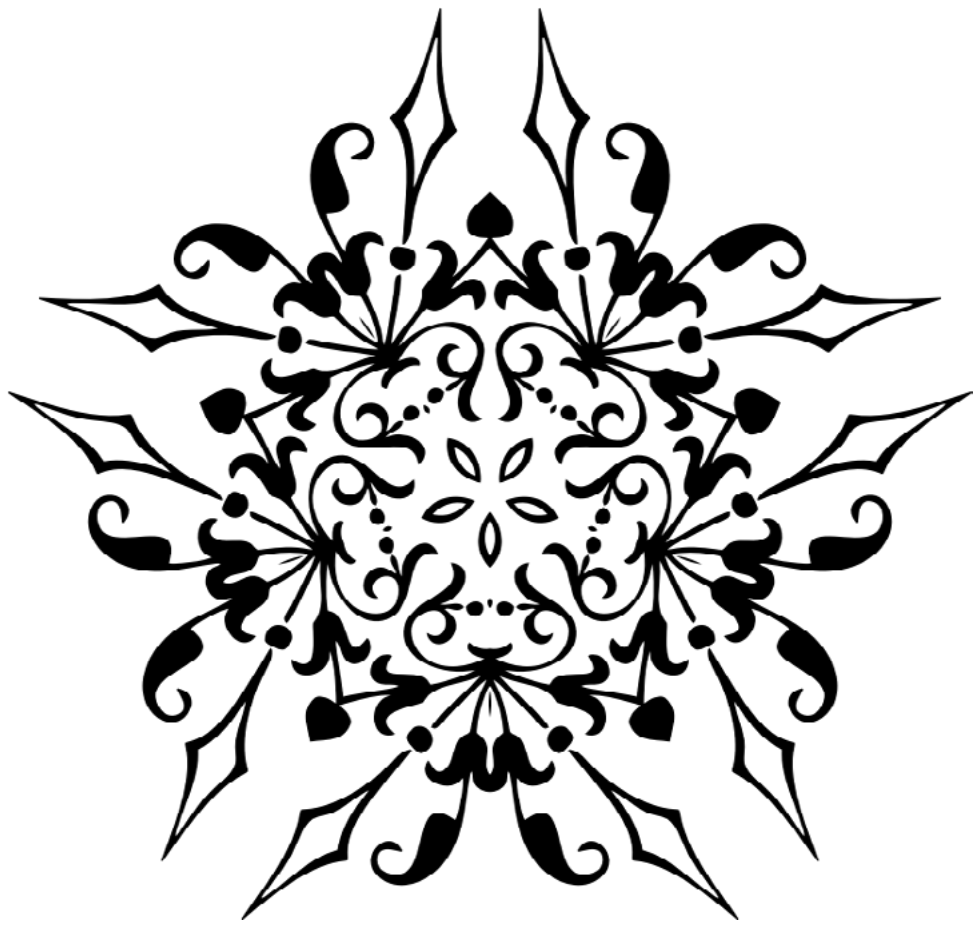
Luogo: Mantova (Lombardia)

Nelle immediate vicinanze dei tre laghi che caratterizzano Mantova, subito dopo il possente castello, sorge il Palazzo Ducale.
La sua architettura maestosa e le sue mura intrise di Storia rappresentano un passaggio obbligato per chi transita nella città, così da smarrirsi nella ragguardevole estensione (34.000 mq circa) dovuta al collegamento di più edifici.
Ed è proprio qui che inizia la vicenda che sto per raccontare…

Francesco Gonzaga nel 1380 sposò Agnese Visconti, così da consolidare i rapporti tra la propria Signoria di Mantova e quella di Milano.
Si narra che, maltrattata dal marito, la nobildonna cedesse alle lusinghe del cavaliere Antonio da Scandiano.
Francesco Gonzaga, avvisato della relazione da una dama di corte, li fece imprigionare.
Seguì subito dopo un processo che si concluse con la condanna a morte dei due sfortunati amanti.
L'uomo fu impiccato mentre Agnese decapitata, nel giardino del Palazzo. Era il 7 febbraio 1391.
E' possibile che dietro l'accusa di adulterio ci fosse solo una ragione politica, tanto che dopo un paio d'anni Francesco Gonzaga sposò Margherita Malatesta alleandosi così coi Signori di Rimini a discapito dei Visconti.
Ma l'omicidio della donna, che la strappò a questa vita, la consegnò al tempo stesso al folklore e alla leggenda.

Infatti, si racconta che nella notte della vigilia di Natale, le anime di Agnese ed Antonio si incontrino nelle sale del palazzo e del castello, alla tenue luce di una fiaccola spettrale, per poi scomparire con un urlo straziante.
Alcuni testimoni hanno visto una sagoma evanescente muoversi nel giardino del Palazzo e, durante le ore notturne, sono state osservate delle luci tremolanti transitare davanti alle finestre del castello, alla ricerca di una pace negata.
Altri sostengono di aver sentito un flebile lamento femminile, nei pressi del palazzo, senza che ci fosse alcun essere vivente nelle vicinanze.
Suggestione? Oppure tracce metapsichiche di un'esistenza passata?

Altri racconti dell'autore li puoi trovare su:
GABRIELE LUZZINI, Parapsicologo e Scrittore
(Clicca per essere re-indirizzato)



Notizie e Facezie Natalizie - 6

Viene riferito che la prima persona per decorare un albero di Natale fu il riformatore protestante Martin Lutero (1483-1546).

Secondo la leggenda, fu così commosso dalla bellezza delle stelle che brillavano tra i rami di un abete, che portò a casa un albero sempreverde e lo decorò con candele per condividere l'immagine con i suoi figli.

INTERVISTA A MONIKA M., AUTRICE E STREGA

Autrice di romanzi, strega, artista, indagatrice di enigmi storici. Monika M. è tutto questo e molto altro ancora.

Proviamo a conoscerla nel corso di questa intervista atipica…

Inizio con il salutare gli attenti lettori della Soglia Oscura , se siete qui è perché amate l'inconsueto , anime rare ed è unicamente per questo (e per l'amicizia che alla redazione mi lega) che ho accettato questa intervista . Raccontare la propria singolarità non è mai semplice non perché io tema il giudizio a me rivolto , esser considerata eccentrica è per me divenuto ormai un vanto , unicamente rispetto quel che considero un dono ed amo preservarlo .

*1) **'Margot'** è un romanzo complesso ma al contempo di agile lettura poiché gode di uno stile fresco e immediato. Sembra addirittura una storia vera. Quanto c'è di te nelle vicende narrate?*

La storia di ***Margot***, nome del romanzo e della protagonista, è arrivata a me in modo confuso, onirico oserei dire. Esteso è stato il lasso temporale impiegato affinché la visione emergesse dalle nebbie , rivelandosi , quel che all'inizio per me era chiaro si riduceva ad un luogo: la Germania, un determinato periodo storico: 1600 e la protagonista: una bambina. Avendo unicamente questi elementi ho iniziato con il documentarmi sulla storia tedesca che confesso non conoscevo granché eppure la narrazione iniziò a disegnarsi immediatamente come se ogni tessera del mosaico fosse pretagliata affinché io potessi comporre unicamente quella trama. Ogni mia intuizione veniva avvalorata dalla storia ed ogni volta che perdevo il sentiero a me giungeva un tomo, un evento, un'informazione

che tornava ad indicare la via e non credendo alle coincidenze ed al fato ho iniziato a credere che quella storia appartenesse forse ad una vita precedente. La conclusione non ha turbato minimamente il mio intelletto, comprendo che non si è portati a crederlo ma dei ricordi non miei avevano già sfiorato la mia memoria di bambina.

2) I tuoi scritti sono supportati da una profonda passione per quanto riguarda la ricerca e il fornire contesti verosimili. Nella stesura di una tua opera, che sia un romanzo oppure un racconto, quanto è importante il fatto che la narrazione aderisca agli eventi storici?

Che la narrazione aderisca alla storia per me è fondamentale! Ogni più piccolo evento o dettaglio viene da me rapportato all'anno dell'ambientazione, è mia convinzione che unicamente in questo modo i protagonisti del romanzo possano trovare la loro dimensione. Per entrare nella mente e nelle emozioni di Margot, così da poterle poi narrare, dovevo vivere il suo quotidiano ed unicamente conoscendone l'ambiente circostante potevo riuscirci. Per fare un esempio pratico durante la narrazione a Margot viene fatto un bagno poiché la bambina è molto impiastricciata, l'acqua sporca che volevo descrivere mi induceva a dire "sembrava ci si fosse lavato un carbonaio…" ma il carbone si inizia a sfruttarlo come fonte energetica circa cinquant'anni dopo. Altro esempio era il cibo, anche se l'America era già stata scoperta non tutti gli alimenti da lì introdotti in Europa si erano ancora diffusi con il successo odierno . Trovo intellettualmente corretto documentarsi, senza certo bramare la perfezione!

3) Qual è il tuo rapporto con la magia e quanto ti ha supportato con la stesura di 'Margot'?

Se per magia si intendono riti , formule o superstizione la risposta è non molto o nulla. La Magia che da sempre dimora e colma la mia vita è qualcosa di molto intimo, una conoscenza preesistente, ancestrale che come ogni cosa che allo Spirito si accosta si vive unicamente rivolti verso il proprio Io. Sono convinta che ogni anima illuminata ha in sé un messaggio da donare ad un'altra anima e che è suo compito riconoscerle perché quello scambio porterà entrambi ad un livello successivo e più espanso. Questo è per me la Magia.

4) Sei stata testimone di un evento inspiegabile?

Nonostante confesso la cosa mi spaventi quel che a me si palesava, uso il passato perché durò circa un anno, sono quelli che comunemente chiamiamo fantasmi. Tutto è iniziato con la morte di mia nonna con la quale io non avevo un buon rapporto e non essendo una ipocrita non è certo migliorato in me il sentimento dopo la sua morte. Inizialmente furono sogni in cui lei mi chiedeva di andare a trovarla al cimitero, poi le "visite" sono divenute più tangibili tanto da avvertire il suo profumo, aria fresca che mi oltrepassava ed una volta passi distinti che si dirigevano verso la porta di ingresso chiusa. Fortunatamente il tutto è durato

pochi mesi perché vi confesso la cosa non era gradevole. Questo ha scatenato la percezione di altre presenze che come lei poi sono scomparse. Capisco che credere a questo non è possibile, io per prima dubiterei, se potessi.

*5) Nel tuo romanzo **'Come un'isola'**, disponibile nelle migliori librerie online, hai scelto un'ambientazione contemporanea ma il filone stregonesco aleggia sempre tra le righe e supporta la storia. Cosa puoi raccontarci al riguardo?*

Come un'isola nasce proprio da quel ricordo di bambina , unico conservato nella mia memoria adulta: la morte per annegamento . Il ricordo sapevo non poter appartenere a me poiché la mano che dall'abisso cercava la superficie illuminata apparteneva ad un adulto. Quella scena è rimasta in me sopita seppur la paura dell'acqua ancora oggi, nonostante il nuoto, non mi abbandona. Lucrezia, la protagonista , ha ereditato da me questo ricordo ed ho ipotizzato per lei (come per me) il ricordo di una vita precedente strappata via con l'accusa di stregoneria. Ho immaginato per lei un'evocazione di quelle torture che sicuramente, prima dell'annegamento finale, aveva subito affiancandole un odierno carnefice, ambientando tutto nella attuale Bologna, che fu feroce ai tempi dell'Inquisizione. Ma nella vita nulla va come noi pianifichiamo e ci si innamora spesso della persona più sbagliata per noi, Come un'isola è un inno all'amore , alla possibilità di concedersi il rischio ma di saper poi quando lasciare il tavolo prima di giocarsi tutto non avendo nulla in mano.

6) Riesci a lavorare in contemporanea a più romanzi. Come funziona il tuo processo creativo?

Le storie si scatenano sempre di "loro spontanea volontà ". Ora ad esempio lavoro ad ***'Aquila , le vette dello Spirito'*** e tutto è nato da una passeggiata nei pressi di Collemaggio. Ho avvertito che partendo da quell'edificio una storia era ad attendermi , ho così iniziato ancora una volta a studiare , quel che è fondamentale nelle mie ricerche è procedere a 360°, non voglio trovar conferme , ma contradizioni , incongruenze e proprio lì indagare. Non avendo una reputazione da difendere, sorrido , non ho poi nessun ostacolo a congetturare ed ipotizzare l'inconcepibile , che supportato dalle ricerche darà da pensare a chi vorrà credere che altre verità esistono ! Per il secondo romanzo in corso d'opera ***'Vlad Tepes, cronache del diurno'*** sono partita analogamente da un monumento: la tomba attribuita a Dracula, Napoli . Questa notizia mi ha così fatto ridere da spingermi a documentarmi fino poi a rimaner incredula per la potenzialità che donava ad un romanzo antecedente il Dracula di Stoker. Ho così per prima cosa riletto, per l'ennesima volta, il romanzo originale, Dracula, annotando quel che nel mio romanzo avrei svelato, approfondito , raccontando ad esempio chi fossero le tre vampire presenti in Castel Dracula. Molti sostengono che le donne fossero sue amanti , ma quel modo di sgridarle, allontanandole da Jonathan Harker a loro ancora non concesso , mi ha fatto credere che un'altra fosse la soluzione e da questo mistero prende vita il mio romanzo .

7) Ti è mai capitato di scoprire qualcosa di insolito nel corso delle indagini storiche che fai per supportare la veridicità delle tue opere?

In ***' Aquila, le vette dello Spirito'*** non posso dire di aver fatto scoperte, posso dire però che ho unito varie fonti in modo che compongano una rivelazione. Trovo che la verità sia spesso sotto i nostri occhi, come la Maddalena soggetto del mio articolo da voi pubblicato, ma che lo sguardo resti cieco perduto nel prestabilito. Il Medioevo che a noi appare lontano è invero molto presente nel modo in cui noi tutti oggi percepiamo una storia che venne plasmata e mutata. Nonostante molti studi dicano che la Maddalena era di nobile stirpe per tutti resta sempre la prostituta , non vi è nulla di più difficile da sradicare di una disonorevole nomea. In realtà ella fu l'Apostolo prediletto e la donna che Gesù amò più delle altre e per averne prova basta leggere con attenzione i Vangeli. Non mi aspetto quindi di scuotere fondamenta radicate da secoli , ma non rinuncerò certo a dir ciò che sento e so!

8) Per te la scrittura è un processo rigoroso, con regole ben precise, oppure preferisci che sia il flusso delle idee a prendere il sopravvento?

L'unica mia regola è la credibilità. Da lettore conosco troppo bene quella sgradevole sensazione dell'estraneità nei confronti del personaggio, nel non sentirlo reale , nel non riuscire ad empatizzare e quindi emozionarmi per e con lui/lei. Amo disegnare e so che se non costruisci un ottimale schizzo il colore poi non ti aiuterà a renderlo migliore, così trovo sia anche per la scrittura, il protagonista decreta il successo del libro nel cuore del lettore. Quando scrivo non mi auguro di vendere milioni di copie, ma sogno e spero che il lettore terminato il romanzo proverà nostalgia di un amico che lascia tra quelle pagine.

9) 'Margot' nonostante il periodo cupo in cui è ambientato, comunque è supportato da un'incrollabile speranza. Qual è invece l'elemento-chiave di 'Come un'isola'?

Come un'isola è forse scritto unicamente per noi donne , noi donne che ci amiamo così tanto da saper amare in modo unico, senza però tradirci mai . E' una storia d'amore non convenzionale, complessa, forse malata, tenace che rivela la fragilità e la forza stessa della protagonista. E' un invito a darci una possibilità anche quando tutti i segnali indicano pericolo, vivere un amore sapendo che si verrà feriti non per ingenuità ma per coraggio, vincendo la paura del dolore che sappiamo arriverà ma che sarà nulla confrontato ad una assenza di rimpianto. E' consapevolezza di sé, è controllo, è scelta .

10) Prossimamente, hai un mistero storico che intendi studiare e, magari, svelare?

Credo che chi come noi ama tutto ciò che è insolito (cit) il mistero si annidi ovunque. Recentemente una visita a Ferrara mi ha portato a visitare le segrete del

castello ed annesse prigioni. Come ho già rivelato in passato avvertivo presenze e capita di provare la classica “pelle d’oca” dove rivelo oggi queste presenze. Ho così scattato foto, chiesto ai custodi che mi hanno narrato di avvistamenti di fantasmi da parte delle guardie notturne, il tutto mi è stato rivelato con non poco imbarazzo, non sapevano di aver davanti il vostro consulente esoterico! Effettuate le dovute ricerche potrebbe scaturire un nuovo articolo per La Soglia Oscura …. quindi a presto !

Se volete conoscere le opere di Monika M., qui di seguito il link al suo blog.

Inoltre, solo dal 20 al 26 Dicembre 2016
sarà presente un link per scaricare gratuitamente l’ebook
‘COME UN’ISOLA’

MONIKA M. - Diario di un viaggio
(Clicca sul Link per essere re-indirizzato)

L'EREMITA

di Gabriele Luzzini

Un clangore spumeggiante s'abbatte
Con composite creste scevre da pensiero
Che ingannano lo specchio del vero
Ribollendo e schiumando col color del latte.

Le ombre della sera calano inesorabili
Mentre l'Eremita perde la strada
Se la nebbia della Ragione si dirada,
abbandonando riferimenti stabili.

E tutto si fonde nel crepuscolo:
superstizione, fato e qualche inganno
mentre l'eterno meccanismo dello scranno
rammenta all'uomo quanto è minuscolo.

L'Eremita ancora cerca, ancora cammina,
indugia nelle sue orme, sul bagnasciuga
ché il suo percorso è unico, come ogni ruga
mentre il destino si crea e non s'indovina.

L'Eremita:
IX Arcano Maggiore
Meditazione, contemplazione, ricerca, capacità di analisi critica.

Segui Gabriele Luzzini sul suo BLOG

Clicca QUI

KENDRA MOON PHOTOS

Suggestione
Illusione
Trasformazione
Immaginazione

La Mostra Virtuale
di
Kendra Moon
(Clicca per accedere)

LA COSA GIUSTA

di Monica Porta

Non aveva un presepe per accogliere i fedeli, né luminarie che addobbassero il sagrato della piccola chiesa valligiana. L'altare richiedeva manutenzione. Dai muri, la vernice scrostata si raccoglieva per terra, risaltando sul chiarore opaco del pavimento.

Solo l'odore acre dell'incenso mescolato al fumo di candele bianche faceva intuire che, di lì a poco, il parroco avrebbe officiato i riti del Natale.

La campana scandì i suoi ultimi rintocchi. Mancava poco a mezzanotte.

Sapeva che era inutile illudersi di riempire i banchi vuoti con le voci dei fedeli. I pochi nel paese preferivano frequentare quella mattutina delle sei, ma il buonuomo non si scoraggiava facilmente. Così, da anni, si era abituato a celebrare la Messa di Natale da solo.

Quella notte, però, il portone si aprì e il prete spalancò gli occhi.

Il dolore che leggeva sul volto di Beppe lo fece fremere. Ne conosceva il motivo e ben poco poteva fare per lui se non pregare.

Il sacerdote sospirò, cominciando a celebrare per poi interrompersi. Una folla fece il suo ingresso. La chiesa ora risuonava del sommesso cicaleccio di sconosciuti e don Pino si rallegrò. Preparandosi a distribuire l'Eucarestia, rischiò di far cadere il calice per la sorpresa. Le persone in fila raggiungevano l'altare, sostavano sull'ultima piastrella davanti a lui, e scomparivano nel nulla. Inspiegabilmente. Solo Beppe gli rimase di fronte ad accogliere il Sacramento.

Erano di nuovo soli.

Don Pino notò che la piastrella sulla quale era avvenuto il fenomeno si muoveva sotto i suoi piedi e provò a smuoverla. Sotto, vi trovo delle banconote. Allora comprese: la gente che aveva appena avuto davanti non era mai stata reale. L'apparizione, probabilmente, voleva che trovasse il denaro, nascosto in quel punto chissà quando, chissà da chi. Così capì cosa doveva fare.

- Beppe, tienile, potrai curare la tua bambina – disse emozionato.

-Ma io…

-Accettale. Aiuta tua figlia a guarire.

- L'uomo prese le preziose banconote e uscì in lacrime.

Don Pino alzò gli occhi al Crocifisso: aveva assistito al suo primo miracolo.

(testo pubblicato con DELOS BOOKS – Antologia 365 Racconti di Natale)

L'ISTANTE PRIMA DI SALIRE

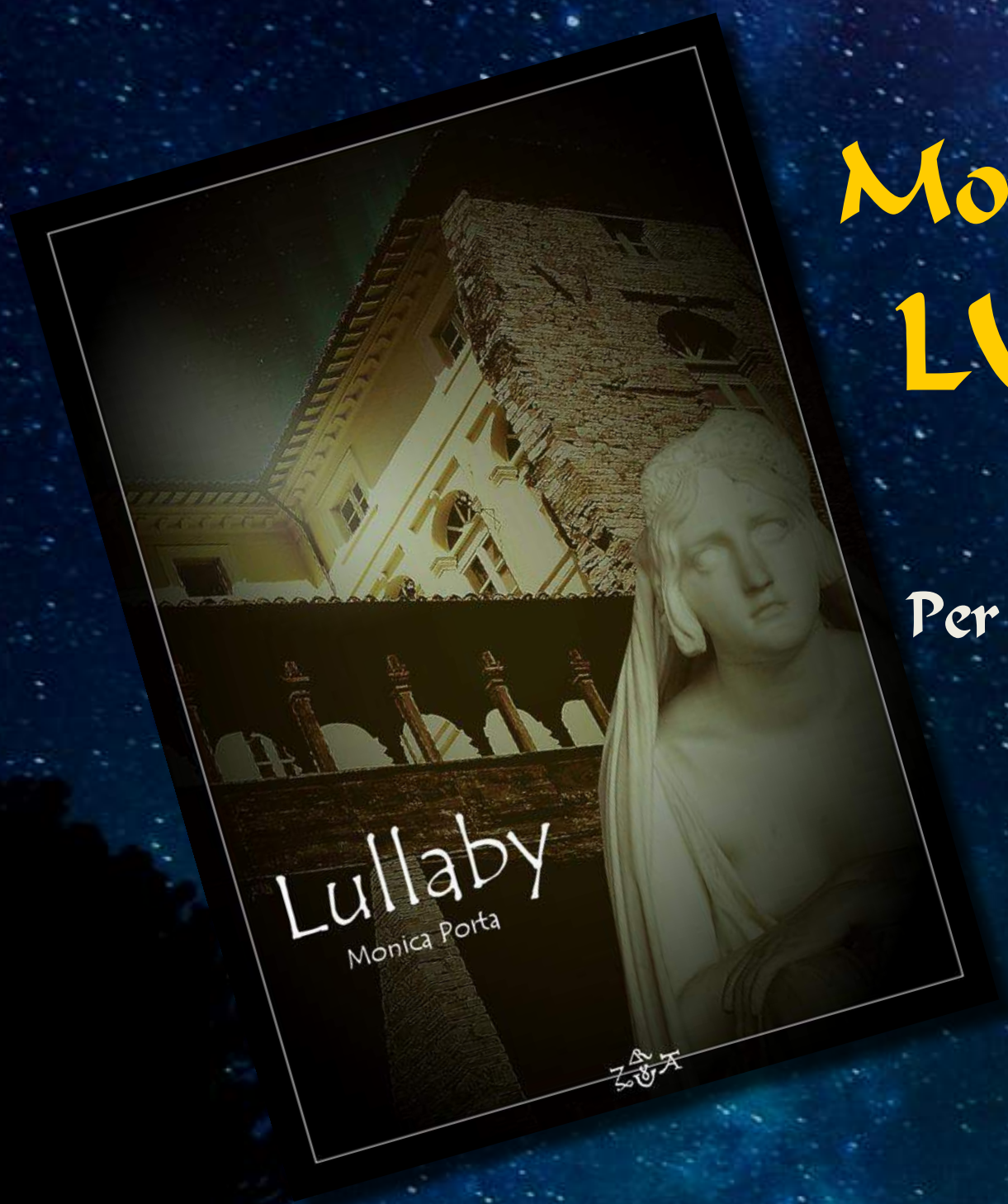
di Monica Porta

Di quei minuti che mancano all'arrivo
rammento tutto
dalla banchina della stazione
fisso il pietrisco immobile davanti a me
dietro la curva, il treno
l'istante prima di salire
annuncia già il cartello luminoso
è allora che succede
tace l' intorno, persino il tempo
i sassi fondono
come uno schermo acceso
sui binari
vedo un barlume intero
della giornata che accadrà
o forse sono soltanto io
a muovermi volo di me stessa.

Racconti, Articoli e Poesie dell'Autrice li puoi trovare su:

il Blog di Monica Porta

(Clicca per essere re-indirizzato)



Monica Porta
LULLABY

Per informazioni, clicca

QUI

Il primo episodio della nuova saga Para-Romantic.

Accompagnate Anna nello scoprire il mistero impenetrabile che alberga tra le mura della sontuosa villa Lumière, dove realtà, sogno e inspiegabile lasciano una scia inquietante e dove la passione tra la sensitiva e l'affascinante Luc muove i suoi primi passi.

IL MUSEO DEL PURGATORIO

di Gabriele Luzzini

Luogo: Roma (Lazio)

Passeggiando sul Lungotevere Prati, si nota con facilità la chiesa del Sacro cuore del Suffragio, in stile neogotico, con le su forme ardite che le hanno fatto guadagnare l'appellativo di 'Duomo in miniatura'. Costruita dall'architetto Gualandi su un terreno acquistato dal missionario don Victor Jouët, nasconde al suo interno un insolito e inaspettato museo. Ma prima è necessario narrare alcuni eventi che determinarono la creazione della straordinaria raccolta.

Sul terreno in cui successivamente fu edificata la chiesa, sorgeva una piccola cappella dedicata alla Vergine del Rosario che il 15 settembre 1897 andò distrutta a causa di un incendio.

Quando il rogo fu domato, con grande sorpresa dei soccorritori, fu notato che sopra ad uno dei pilastri ancora in piedi era rimasta un'ombra di fuliggine che ricordava la testa di un uomo.

E mentre cercavano di sistemare e recuperare quanto più era possibile, emergevano altre figure sulle mura che non erano crollate.

Addirittura, al di sopra dell'altare maggiore era apparso un volto ghignante che fu immediatamente attribuito al diavolo. Almeno, così raccontano le cronache dell'epoca.

E' da segnalare che il profilo diabolico fu notato proprio nell'area da cui presumibilmente era scoppiato l'incendio ma non è da escludere che sia un dettaglio postumo alla vicenda, per alimentare la superstizione dei popolani. Peraltro, secondo alcune fonti, quando scoppiò l'incendio la chiesa era già edificata e che quindi non ha sostituito una precedente costruzione. In ogni caso, furono le strane sagome, attribuite ad anime infelici, che spinsero Victor Jouët ad intraprendere un viaggio in Europa alla ricerca di altre testimonianze di quel tipo.

E infatti il museo che si trova all'interno della sagrestia della chiesa è il risultato di tale ricerca, protratta negli anni, e che ha permesso di raccogliere reperti che sarebbero le 'prove' delle anime in transito, bloccate nel purgatorio e che chiedono ai vivi di aiutarli nel 'passaggio' con preghiere e messe di suffragio. Il missionario marsigliese, quindi, fondò l'Associazione del Sacro Cuore di Gesù per il suffragio delle anime del Purgatorio e alla collezione, che cominciò ad essere presentata a partire dal 1900, fu dato il nome di 'Museo delle anime del

Purgatorio'.

L'esposizione fu però ridotta nel 1921 dal successore di Jouët, Don Gremigni, che lasciò solo i pezzi considerati inequivocabilmente autentici. La collezione è conservata all'interno di ampi armadi e teche ed è composta principalmente da breviari, vestiario, tessuti, pezzi di legno e fotografie recanti impronte e segni generati tramite il fuoco da quel che si ipotizzano esser e spiriti inquieti.

Tra i reperti più interessanti e al contempo sinistri c'è da segnalare la camicia di Giuseppe Leleux de Mons sulla cui manica appare una bruciatura che ha indiscutibilmente la forma di una mano.

La nota relativa ci segnala che l'episodio avvenne il 21 giugno 1789 nella cittadina di Wodecq-Mos.

La storia fu raccontata da Leleux de Mons stesso il quale, dopo 11 notti di rumori inspiegabili nella sua dimora, vide comparire sua madre, scomparsa 27 anni prima. Il fantasma chiese messe di suffragio e intimò al figlio di abbandonare la vita dissoluta che stava conducendo. Per lasciare una prova tangibile di quel che era accaduto, lo spettro appoggiò una mano sulla camicia, lasciando l'impronta soprannaturale. Inutile dire che, dopo tale episodio, Giuseppe Leleux de Mons divenne una persona irreprensibile e fondò addirittura una pia congregazione laica.

Un altro episodio interessante, di cui però rimane una fotocopia sbiadita, riguarda una banconota da 10 lire, con evidenti segni di bruciatura, che l'anima di un religioso defunto aveva lasciato nel 1920 nel monastero di San Leonardo di Montefalcone insieme ad altre banconote, così da convincere i monaci a dedicargli una messa.

E ancora, il berretto da notte appartenuto a Luigi Le Sénéchal (Ducey – Francia) la cui moglie Luisa, morta da anni, comparve in una notte del 1875 per chiedere preghiere e lasciando un'impronta infuocata sul copricapo, come dimostrazione da presentare alla figlia dell'esistenza dell'Aldilà.

Ma perché tali segni sono generati dal fuoco? Forse perché una sorta di 'fiamma spirituale' avvolge le anime del Purgatorio? O forse perché gli spiriti, durante la transizione da questa dimensione ad un'altra, generano una vibrazione tale da produrre un simile fenomeno? E se fossero fenomeni pirocinetici prodotti da chi ha assistito alle apparizioni? I reperti e le fotografie disponibili sono diversi e perciò se transitate nel Rione Prati di Roma, a circa un chilometro dalle fermate della linea A della metropolitana, potrete osservare degli oggetti che vi faranno riflettere a lungo.

Altri articoli e racconti dell'autore li puoi trovare su:

GABRIELE LUZZINI, Parapsicologo e Scrittore

(Clicca per essere re-indirizzato)

Gabriele Luzzini

OLTRE I MARGINI DEL POSSIBILE

Luoghi, Eventi e Storie dell'Insolito

Per approfondire

CLICCA QUI

Un'eterogenea raccolta dell'inspiegabile in Italia e nel Mondo, senza dimenticare la 'Terra Incognita'.
Spettri, leggende, ufo e fenomeni paranormali si susseguono in un immaginifico florilegio, dove il dubbio si insinua e smantella convinzioni consolidate.

Siete pronti ad oltrepassare i Margini del Possibile?

IL RETTORATO DI BORLEY
di Davide Longoni

Borley è un piccolo villaggio che si trova in Inghilterra, più o meno sul confine tra l'Essex e il Suffolk… ed è anche il villaggio dove si trova il Rettorato di Borley, uno dei luoghi più infestati del Regno Unito.

Prima del Rectory, secondo voci non confermate, su quello stesso terreno, pare vi fosse un monastero benedettino. La casa attuale invece, che in realtà è una canonica, fu costruita nel 1863 dal reverendo Henry Dawson Ellis Bull. L'edificio, già di suo, una volta terminato aveva un'aria decisamente cupa: se poi aggiungiamo che, oltre a sorgere sui presunti resti di un monastero, nel giardino vi era un laghetto in cui si diceva fosse annegato un uomo, poco distante era situato un cimitero per gatti e sempre lì vicino giacevano i resti di alcune delle vittime della Grande Peste del XVII secolo, è facile intuire come il Borley Rectory sia diventato il luogo prediletto di fantasmi e spiriti.

Come se non bastasse tutto ciò, si narravano oscure leggende su quel luogo ancora prima che il reverendo vi costruisse la propria abitazione. La più famosa di queste era la storia di una suora fantasma: si diceva infatti che una novizia di un paese vicino si fosse innamorata di un frate del presunto monastero benedettino. Travolti dalla passione, durante una notte di luna piena, i due decisero di fuggire insieme, aiutati da un cocchiere che avrebbe guidato la carrozza che li avrebbe portati lontano. La coppia però venne scoperta: non si sa che fine fece il conducente che li stava aiutando, ma la tradizione racconta che il frate venne impiccato e la suora murata viva. Molti cittadini di Borley sostengono di aver visto i fantasmi dei due e perfino del cocchiere senza testa e della carrozza con i cavalli… si sarebbero addirittura uditi il rumore di una vettura invisibile e degli zoccoli degli animali che si avvicinava e poi si allontanava.

Ovviamente il reverendo Bull non prestò ascolto a nessuna leggenda quando decise di far costruire la sua canonica sul quel terreno, finché non iniziarono a manifestarsi i primi fenomeni di poltergeist: oggetti che si spostavano o che si muovevano da soli e andavano a scagliarsi contro i muri, forti colpi improvvisi, luci che si accendevano e si spegnevano, la figura di una suora e quella di un uomo (foto a destra) che si aggiravano in giardino su quello che era stato

definito “il sentiero della suora”, passi fantasma. E come se non bastasse alle figlie del reverendo capitava spesso di svegliarsi durante la notte e di vedere un uomo in abiti scuri e di foggia antica fermo o seduto vicino al letto.

Nel 1892 Bull morì e il figlio gli successe nel ruolo di canonico di Borley ed ovviamente ereditò la casa. E con il suo arrivo iniziarono nuove manifestazioni, tra cui di nuovo l’uomo alto vestito di nero in piedi davanti al letto. Fu allora che i Bull decisero di andarsene, vendendo la casa a un altro reverendo, Guy Smith, che, non sapendo nulla dei “problemi” della casa, vi si trasferì con tutti i famigliari.

I fenomeni d’infestazione, un’altra volta, non tardarono a mostrarsi. Ma Smith non si perse d’animo e, tramite il Daily Mirror, contattò lo studioso di parapsicologia Harry Price. Purtroppo a nulla servì il suo intervento: egli stesso assistette impotente a fenomeni di levitazione di oggetti, chiavi che cadevano da sole dalle serrature e addirittura una volta un candeliere in vetro rosso si frantumò in mille pezzi schiantandosi contro una scala. Si tentò allora, invano, con una seduta spiritica nella “stanza blu”, una camera al secondo piano caratterizzata da una grande intensità di fenomeni. Durante la seduta si manifestarono ulteriori fenomeni: la specchiera di una parete emanò una scarica di colpi e una saponetta del lavabo si sollevò in aria e colpì violentemente una brocca di metallo, lasciandovi una profonda ammaccatura. Poco dopo più di un anno anche gli Smith abbandonarono il posto.

La casa rimase disabitata per qualche anno finché nel 1930, nel mese di ottobre, il reverendo Lionel Foyster e sua moglie Marianne traslocano al Rettorato… e improvvisamente le apparizioni incrementarono esponenzialmente: gente che rimaneva bloccata nelle camere, oggetti scomparsi, finestre rotte da forze sconosciute, strani suoni. Ma l’incidente peggiore toccò proprio alla signora Foyster: una notte venne sollevata dal suo letto, schiaffeggiata da mani invisibili e costretta a scansare oggetti pesanti che le venivano scagliati addosso, mentre un’altra volta rischiò addirittura di venire soffocata contro un materasso. Poco tempo dopo l’arrivo dei nuovi abitanti, iniziarono ad apparire sui muri di casa anche inquietanti scritte invocanti aiuto e rivolte proprio a Marianne. Trascorsi cinque anni, nel 1935 i Foyster decisero di abbandonare il Rettorato e da allora la casa è diventata centro di studi per “ghost hunters”.

Il primo a tornarvi fu Price nel 1937 per condurre alcuni esperimenti, dopo aver reclutato studiosi ben preparati e aperti di mente disposti ad

aiutarlo. Durante queste ricerche lo studioso registrò moltissimi fenomeni e apparizioni, caratterizzate anche da comunicazioni medianiche, grazie all'aiuto della tavoletta Ouija, con una certa Marie Lairre, vissuta nel XVII secolo. Lo spirito disse di essere stata in vita una suora francese e di aver lasciato il convento per sposarsi con un nobile che abitava nel posto in cui era stato costruito il Rettorato di Borley, ma venne uccisa e i suoi resti erano stati sepolti proprio in quel luogo. Un altro spirito invece affermò che la casa sarebbe stata bruciata quella stessa notte: ciò non accadde, ma 11 mesi dopo, il 27 febbraio del 1939, si sviluppò un fortissimo incendio, durante il quale alcuni testimoni dissero di aver visto evanescenti figure muoversi sia in casa sia in giardino: si racconta ad esempio di una giovane donna vista a una finestra del piano superiore mentre la casa ardeva. Ma in casa non c'era nessuno e infatti, domato l'incendio, non fu ritrovato alcun corpo.

Da allora la canonica non venne più ricostruita.

Nel 1943 Harry Price tornò alla carica e decise di avviare degli scavi, che portarono alla luce un osso parietale e una mandibola con ancora cinque denti attaccati: all'esame necroscopico i resti risultarono appartenere a una donna di età inferiore ai trent'anni, confermando forse la leggenda della suora e le dichiarazioni dello spirito di Marie. I resti vennero poi sepolti in terra consacrata.

L'anno successivo le rovine dell'edificio vennero distrutte e durante i lavori di demolizione un inviato del Times fotografò un pezzo di mattone sospeso a mezz'aria, senza trucco e senza inganno (foto a sinistra).

Attualmente non rimane nulla del Rettorato di Borley, le poche macerie rimaste in piedi sono state distrutte completamente dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale: ora al posto della casa infestata c'è solo un vasto pezzo di terra incolta, di proprietà privata e quindi inaccessibile!

A tutti… tranne, forse, che agli spiriti!

Questo articolo insieme a molti altri potrai trovarli su

LA ZONA MORTA

(Clicca per essere re-indirizzato)

L'ENIGMA DI AELIA LAELIA CRISPIS
di Monika M.

« D.M.
Aelia Laelia Crispis
né uomo, né donna, né androgino
né bambina, né giovane, né vecchia
né casta, né meretrice, né pudica
ma tutto questo insieme.

Uccisa né dalla fame, né dal ferro, né dal veleno,
ma da tutte queste cose insieme.
Né in cielo, né nell'acqua, né in terra,
ma ovunque giace,
Lucio Agatho Priscius
né marito, né amante, né parente,
né triste, né lieto, né piangente,
questa né mole, né piramide, né sepoltura,
ma tutto questo insieme
sa e non sa a chi è dedicato. »

il testo originale terminava con :
« Questo è un sepolcro che non contiene alcuna salma
Questa è una salma non contenuta in alcun sepolcro
ma la salma e il sepolcro sono la stessa cosa »

Quando mi sono imbattuta in questa finta lapide , durante gli studi svolti per il romanzo '***Come un'isola'*** ambientato a Bologna , ho subito compreso l'insolubilità dell'enigma che su di essa è scolpito e che da secoli tiene in scacco le menti che bramano di conoscerne la soluzione . Sorridendo mi sono domandata se come avviene nel proverbio *'quando il saggio indica la luna lo stolto guarda il dito'* non sia l'incisione ad esser il "dito"!

La pietra che oggi è esposta nel Museo Civico Medievale di Bologna è un rifacimento del secolo XVII fatto realizzare dal senatore Achille Volta, in

questa storia i nomi possono creare qualche confusione poiché un altro Achille Volta, frate priore dell'abbazia di Casaralta (BO), nel secolo XVI aveva fatto incidere la pietra originale.

La copia arrivata a noi è su pietra calcarea e non riporta le ultime tre frasi , il motivo non è ancora chiaro ed io ho , come molti , elaborato la mia teoria.

La pietra fu fatta copiare perché l'iscrizione originale era così mal ridotta da essere quasi illeggibile, i più sostengono che questo derivi dal fatto che la pietra fosse esposta alle intemperie, cosa che io non condivido. Altri ritengono invece che le frasi siano riconducibili all'alchimia, cosa che credo anche io ma ipotizzo qualcosa di ancora più estremo.

La pietra originale è andata perduta ed io sospetto sia stata man mano consumata da mani che riconoscevano in essa un valore magico , questo incavare per estrarre materiale venne forse celato inizialmente incidendo le frasi , quando non bastò più ipotizzo si iniziò a sminuzzare la parte bassa così le ultime frasi andarono perdute .

Ma torniamo ai possessori originali, la pietra di Bologna compare in alcuni documenti del XVI secolo.

Notata affissa alla parete della chiesa del complesso di Casaralta dall'erudito belga Giovanni Torre, ospite di Marcantonio Volta, viene citata in una sua lettera. Tale costruzione, eretta nel XIII secolo, apparteneva all'Ordine dei Frati Gaudenti , ordine militare ed ospedaliero, meno famoso dei Templari e dei Cavalieri di Malta, ed una delle famiglie più influenti dell'ordine fu proprio quella dei Volta . E' noto come le reliquie che dalla Terra Santa venivano portate in Europa dai Crociati venissero scambiate per prestigio tra nobili famiglie e Vescovi e proprio la parte mancante dell'iscrizione.

« Questo è un sepolcro che non contiene alcuna salma
Questa è una salma non contenuta in alcun sepolcro
ma la salma e il sepolcro sono la stessa cosa »

ha spinto le mie congetture fino alla cima massima delle reliquie e se la pietra di Bologna fosse quella del Santo sepolcro del Cristo?

Quale elemento più prezioso potrebbe mai desiderare un esperto alchimista per la ricerca dell'elisir di giovinezza che prolungare indefinitamente la vita? Come in molti altri casi la mia è unicamente una congettura ambiziosa e, non avendo più la pietra originale a disposizione, tale resterà, una teoria fantastica che però lascia intatto un mistero impenetrabile.

Visita il blog di Monika M.:

https://autricemonikamblog.wordpress.com/

TATTOO STUDIO

AKAI HANA

Biasca

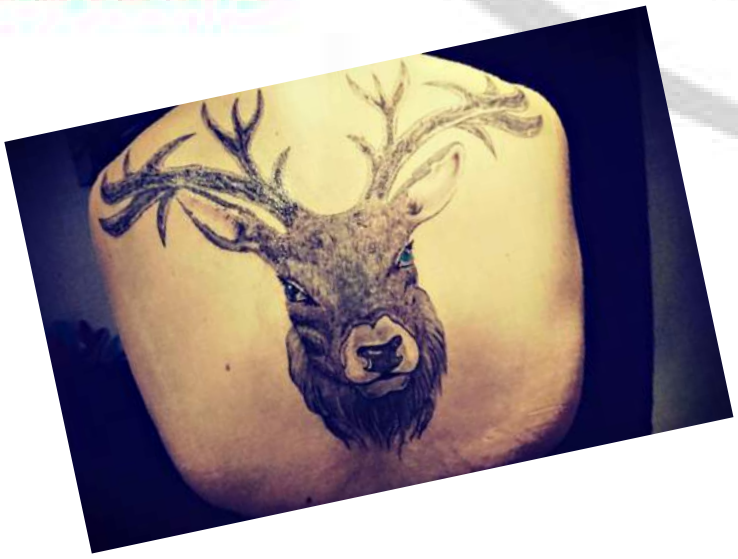
via A. Giovannini 46

per contattare

CLICCA QUI

SI ESEGUONO:

TATUAGGI PERMANENTI
CONSULENZA
DISEGNI SU COMMISSIONE



Per info e appuntamento +41 (0)79 574 08 35

Aperto dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 18.00

IRENE ANGELINI
LA CHIAVE FATATA

Il libro è una piccola e semplice chiave per entrare in contatto con fate, folletti e altri Spiriti della Natura. È il risultato degli studi e, soprattutto delle esperienze personali dell'autrice.

Di conseguenza, vi troverete i Tarocchi utilizzati, questa volta, per prendere contatto con Spiriti Elementali.

Clicca qui per ulteriori dettagli

PAOLA CALDARINI
REBIRTH, LA MAGIA DELLA LUCE

Il Un antico potere sciamanico, tramandato di generazione in generazione, lega il destino della Libellula, simbolo totemico della trasformazione e della rinascita, all'Aquila, messaggero del Grande Spirito, per portare a compimento il volere dei Nehylaw, tribù indiana delle Montagne Rocciose canadesi.

La Libellula e l'Aquila: Sarah e Alex.

Clicca qui per ulteriori dettagli

ROBERT ERVIN HOWARD (1906-1936)

di Daniele Bello

«"La barbarie è lo stato naturale dell'umanità",
disse l'uomo della frontiera guardando ancora seriamente il cimmero.
"La civiltà è innaturale. È un capriccio delle circostanze.
E la barbarie, alla fine, deve sempre trionfare"»

Robert E. Howard (Al di là del Fiume Nero)

R.E. Howard (Peaster, 22 gennaio 1906 – Cross Plains, 11 giugno 1936) è considerato uno dei capostipiti di quel genere letterario noto con il nome di *Heroic Fantasy*, che ebbe molta popolarità nel ventesimo secolo.

Heroic Fantasy

«Col termine Heroic Fantasy si indica quel genere di storie ambientate non nel mondo come è, era o sarà, ma come dovrebbe essere per ambientarvi un buon racconto. Le storie che si riuniscono sotto questo nome comune sono fantasie avventurose che si svolgono in mondi immaginari preistorici o medievali, quando - è divertente immaginarlo - tutti gli uomini erano forti, tutte le donne belle, tutti i problemi semplici e la vita tutta un'avventura. In mondi del genere, città scintillanti alzavano le loro torri ingioiellate verso le stelle, stregoni mormoravano sinistri malefici in spelonche sotterranee, spiriti maliziosi saltellavano fra rovine dimenticate, mostri primigeni si aprivano sentieri attraverso giungle dimenticate, e il destino dei reami era in bilico sulle lame rosse di sangue delle spade impugnate da eroi dalla forza e dal coraggio soprannaturali»

Lyon Sprague de Camp

Howard nacque a Peaster, nel Texas, il 22 gennaio del 1906, figlio di Mordecai Howard, uno dei primi medici condotti andato a stabilirsi in quella zona semidesertica del Sud-Ovest, e di Hester Jane Ervin, cui sarà fortemente legato, tanto da andare profondamente fiero delle sue origini scozzesi, ereditate proprio dalla madre.
Dopo qualche tempo, la famiglia si stabilì a Cross Plains, un villaggio non lontano, dove l'autore trascorse tutta la vita (fatta eccezione per il periodo di studi trascorso nella vicina Brownwood).
Chi lo conobbe lo descrisse come un giovane alto e robusto, con solidi muscoli sviluppati grazie a una intensa attività sportiva. Il carattere era però fragile e

incostante, turbato da improvvisi scoppi d'ira e lunghi periodi di depressione: l'autore era infatti segnato da una innata timidezza, che lo fece crescere introverso e insicuro di sé.
A causa del suo carattere introverso, egli si chiuse ben presto in se stesso e iniziò a leggere con avidità romanzi e racconti, sognando di vivere le stesse avventure che trovava sui libri; tanto che, appena quindicenne, egli iniziò a scrivere, più per se stesso che per gli altri, i primi racconti.

Howard iniziò ufficialmente la sua carriera di scrittore nel 1925, quando la rivista *Weird Tales* gli pubblicò il racconto *Spear and Fang*.

I **pulp magazine** (o **pulp fiction**) erano delle riviste economiche di racconti che ebbero molto successo tra il 1920 e il 1950 (specialmente dopo la grande Depressione del 1929, quando era aumentata la richiesta di letteratura di evasione a prezzi accessibili).
Il nome "pulp" deriva dalla carta con cui venivano stampate queste riviste, ottenuta dalla polpa dell'albero e quindi di qualità più scadente rispetto a quella ottenuta dal resto del tronco. Oltre ad essere più ruvida e spessa, aveva anche la caratteristica di ingiallire in breve tempo.
Queste riviste venivano ricordate principalmente perché contenevano storie sfacciate, violente e qualche volta oscene, nonché per le loro copertine sexy o raccapriccianti. Le copertine, in particolare, erano famose per i disegni di ragazze seminude, in genere in attesa di essere salvate dall'eroe di turno.

Nel 1926 Howard si iscrisse alla *Howard Payne Academy*, una scuola di preparazione per l'università: nell'aprile dello stesso anno venne pubblicato, sulle pagine di *Weird Tales*, il racconto *Wolfshead*. Completati gli studi nel 1927, iniziò l'università, abbandonandola però l'anno successivo. Iniziò allora una vasta serie di mestieri: barista, fattorino, impiegato, ma continuò a collaborare per la rivista *Weird Tales*.
Nell'agosto del 1928 uscì il racconto *Ombre rosse*, in cui fece il suo esordio il personaggio cui l'autore sarà più legato, l'avventuriero puritano Solomon Kane. La bellezza di questi racconti e la qualità della prosa di Howard colpirono molto H.P. Lovecraft: i due grandi iniziarono allora una fitta corrispondenza (gran parte di questo epistolario venne pubblicato negli Stati Uniti negli anni successivi alla loro morte).

Nel 1929 fece il suo esordio un altro personaggio howardiano, Kull di Valusia, principe d'Atlantide (*Il regno fantasma*).

Weird Tales fu un pulp magazine statunitense di racconti horror e fantastici, pubblicato per la prima volta nel marzo del 1923. Il periodico fu fondato a Chicago dal giornalista J.C. Henneberger; i primi editori furono Edwin Baird e Farnsworth Wright.
Per la rivista scrissero autori del calibro di H. P. Lovecraft, Clark Ashton Smith e R.E. Howard.

Nel 1932 venne pubblicato il primo racconto avente come protagonista Conan il barbaro, il personaggio più famoso di Howard: *La fenice sulla lama*, edito sempre da *Weird Tales*.
Come lo stesso autore ebbe modo di dichiarare: "*Nello scrivere queste storie, mi sono sempre sentito più che un creatore, il semplice cronista delle sue avventure, così come Conan me le raccontava. E' per questo che saltano così di palo in frasca, senza seguire un ordine logico. Un tipico avventuriero, nel raccontare secondo il suo estro i casi della sua vita selvaggia, di rado segue un ordine pianificato, ma narra episodi tra loro separati da grandi intervalli di tempo e di spazio, così come gli vengono alla mente*".
I tratti caratteristici dei racconti ispirati e Conan erano la possanza fisica del protagonista, il suo coraggio e la sua audacia, mentre lo stile era caratterizzato da una prosa liscia e scorrevole, assai descrittiva e mai appesantita dall'eccesso di dialoghi.
Il grande successo di Conan non impedì a Howard di continuare altri cicli o di aprirne di nuovi, come il *ciclo celta*, che narrava le avventure del capotribù pitto Bran Mak Morn, impegnato a unire le tribù britanniche contro la declinante potenza romana.
Nel 1931 fece poi il suo esordio James Allison con *I figli della notte* (aprile/maggio), mentre a novembre uscì il primo racconto del personale contributo di Howard al ciclo di Cthulhu (*La pietra nera*). Nel 1936 fu la volta dell'ultimo breve ciclo, che vedeva come protagonista Kirby Buckner.
Nel 1934 Howard conobbe Novalyne Price Ellis, con la quale intraprese una significativa relazione intellettuale, contrastata dalla madre: il diario tenuto da Novalyne con le annotazioni dei loro incontri venne pubblicato nel 1986 con il titolo *One Who Walked Alone* ("Colui che camminava da solo") dal quale venne tratto nel 1996 un film, *Il mondo intero* (*The Whole Wide World*).
Howard era tuttavia una persona emotivamente fragile, legato da un affetto morboso alla figura della madre. Quando la donna si ammalò di cancro, il figlio cadde in uno dei suoi ricorrenti periodi di cupa depressione. La mattina dell'11 giugno 1936, un torrido giorno d'estate, gli comunicarono che la madre era entrata in coma e che non si sarebbe più ripresa. Howard sedette alla macchina da scrivere e batté due versi:

All fled - all done, so lift me on the pyre;
The feast is over and the lamps expire.

(Tutto è andato, tutto è finito: ponetemi sul rogo;
La festa è terminata e le lampade si estinguono)

Furono le ultime parole che scrisse. Salì in macchina, si inoltrò nel deserto e, alle otto di mattina, si puntò una pistola alla tempia e tirò il grilletto. La madre lo seguì il giorno successivo.

Le Opere di Howard

I Cicli del Fantastico

Ne fanno parte il romanzo *Skull Face*(1929) e il *Ciclo di Almuric* (1933).

Il ciclo di Kull di Valusia

secondo l'ordine cronologico stabilito da Lin Carter:
L'esule di Atlantide (*Exile of Atlantis*, postumo, *King Kull* della Lancer Books, 1967)
Il Regno Fantasma (*The shadow kingdom*, *Weird Tales*, agosto 1929)
La gatta e il teschio (The cat and the skull)
La gatta di Delcardes (*Delcardes' cat*, postumo, vedi primo) (1a versione del precedente)
Il fiume Stige o L'altra riva dell'alba (River Stagus or Beyond the sunrise)
Il teschio urlante del silenzio (*The screaming skull of silence*, postumo, vedi primo)
Quest'ascia è il mio scettro! (*By this axe I rule!*, postumo, vedi primo)
I colpi del gong (*The striking of the gong*, postumo, vedi primo)
Le Spade del Regno Purpureo (*Swords of the Purple Kingdom*, postumo, vedi primo)
Gli specchi di Tuzun Thune (*The mirrors of Tuzun Thune*, *Weird Tales*, settembre 1929)
L'altare e lo scorpione (*The Altar and the Scorpion*, postumo, vedi primo)
La maledizione del teschio dorato (The curse of the golden skull)
Sovrani della notte (Kings of the night) *Weird Tales*, 1930
La città nera (The black city) (incompiuto)
Frammento senza titolo (Dialogo fra Kull, Brule e Ronaro) (incompiuto)
Il Regno Fantasma (bozza)
Il re e la quercia (The King and the Oak), postumo, (poesia), *Weird Tales*, febbraio 1939)
Il re e la quercia (poesia) (bozza)

Il ciclo di Conan

secondo quanto stabilito da Lyon Sprague de Camp:
Il Palazzo dei Morti (postumo, *The Hall of the Dead*, nella raccolta Conan! della Lancer Books, 1968) (incompiuto)
La Torre dell'Elefante (*The Tower of the Elephant*, Weird Tales, marzo 1933 - nel 2005 viene raccolto da Urania Fantasy nell'antologia Conan. La spada della fenice)
Il dio nell'urna (*The god in the bowl*, postumo, Space Science Fiction, settembre 1952)
Intrusi a palazzo (*Rogues in the house*, Weird Tales, gennaio 1934)
La figlia del gigante dei ghiacci (*The Frost Giant's Daughter*, Fantasy Fan, marzo 1934)
La regina della Costa Nera (*The queen of the Black Coast*, Weird Tales, maggio 1934)
La valle delle donne perdute (*The Vale of lost women*, postumo, Magazine of Horror, primavera del 1967)
Colosso Nero (*Black Colossus*, Weird Tales, giugno 1933)

Ombre al chiaro di luna (*Shadows in the moonlight*, Weird Tales, aprile 1934)
Nascerà una strega (*A witch shall be born*, Weird Tales, dicembre 1934)
Ombre a Zamboula (*Shadows in Zamboula*, Weird Tales, novembre 1935)
Il diavolo di ferro (*The Devil in Iron*, Weird Tales, agosto 1934)
Gli accoliti del Cerchio Nero (*The people of the Black Circle*, Weird Tales, ottobre-novembre 1934)(romanzo). Pubblicato in Italia nel 1995, dalla Newton Compton Editrice, nella collana Il Fantastico Economico Classico, col titolo I veggenti neri.
L'ombra che scivola (*The slithering shadow*, Weird Tales, settembre 1933)
Lo stagno dei negri (*The Pool of the Black One*, Weird Tales, ottobre 1933)
Chiodi rossi (*Red nails*, di poco postumo, Weird Tales, luglio-settembre 1936)
Le gemme di Gwahlur (*Jewels of Gwahlur*, Weird Tales, marzo 1935)
Oltre il Fiume Nero (*Beyond the Black River*, Weird Tales, Maggio-Giugno 1935)
Il tesoro di Tranicos (*The Black Stranger*, postumo, Fantasy Magazine, marzo 1953; The Treasure of Tranicos, nel volume Conan the Usurper della Lancer Books, 1967, edito in Italia nel 1977 dalla Nord con il titolo Conan l'usurpatore)
La fenice sulla lama (*The Phoenix on the Sword*, Weird Tales, dicembre 1932 - nel 2005 viene raccolto da Urania Fantasy nell'antologia Conan. La spada della fenice)
La cittadella scarlatta (*The Scarlet Citadel*, Weird Tales, gennaio 1933)
L'ora del Dragone (*The hour of the Dragon*, Weird Tales, dicembre 1935-aprile 1936. Noto anche come *Conan the Conqueror* - Uscito nel 2003 nell'edizione Urania Fantasy con il titolo Conan il conquistatore: romanzo)

Il ciclo di Solomon Kane

ordinato cronologicamente da Fred Blosser:
Teschi sulle stelle (*Skulls in the Stars*, Weird Tales, gennaio 1929)
La mano destra del giudizio (*The Right Hand of Doom*, postumo, su Red Shadows della Grant, 1968)
Ombre rosse (racconto) (*Red Shadows*, Weird Tales, agosto 1928)
I neri cavalieri della morte (*Death's Black Riders*, postumo, breve frammento, REH: Lone Star Fictioneer, 1967)
Lo scricchiolio delle ossa (*Rattle Bones*, Weird Tales, giugno 1929)
Il Castello del Diavolo (*The Castle of the Devil*, postumo, breve frammento, Red Shadows)
La Luna dei Teschi (*The Moon of Skulls*, Weird Tales, giugno/luglio 1930)
L'unica macchia nera (*The One Black Stain*, postumo, poesia, The Howard Collector, 1962)
Le lame della Fratellanza (*Blades of Brotherhood*, postumo, Red Shadows. Noto anche come The Blue Flame of Vengeance, anche se questa è una versione, apparsa su Over the Edge del 1964, profondamente riscritta da John Pocsik)
Le colline dei morti (*The Hills of Dead*, Weird Tales, agosto 1930)
Hawk di Basti (*Hawk of Basti*, postumo, Red Shadows)
Il ritorno di sir Richard Grenville (*The return of sir Richard Grenville*, postumo, poesia, Red Shadows)
Le ali notturne (*Wings in the night*, Weird Tales, luglio 1932)
I passi all'interno (*The footfalls within*, Weird Tales, settembre 1931)
I figli di Asshur (*The children of Asshur*, postumo, Red Shadows)
Solomon Kane ritorna a casa (*Solomon Kane's homecoming*, postumo, poesia, Fanciful Tales of Space and Time, autunno 1936)

Il ciclo Celtico

Il ciclo Celtico è un gruppo di sette racconti incentrato sui condottieri celti Bran Mak Morn (BMM) e Turlogh O'Brien (TOB). Il primo racconto del ciclo deve considerarsi La razza perduta

(*The lost race*), pubblicato per la prima volta su Weird Tales nel gennaio del 1927. Gli altri racconti del ciclo vengono presentati in ordine di pubblicazione (e il protagonista è indicato con le iniziali del nome):
La razza perduta (*The lost race*), *Weird Tales*, gennaio 1927.
Sovrani della notte (*Kings of the night*, *Weird Tales*, novembre 1930, BMM, in cui compare anche Kull di Valusia, evocato da un sacerdote celta per portare soccorso al re dei Pitti Bran Mak Morn, discendente di Brule il Lanciere, compagno di battaglia di Kull. L'atlantide crede di trovarsi dentro un sogno, mentre i gaelici lo credono uno spettro, anche se "mangia e sanguina".
Gli dei di Bal-Sagoth (*The gods of Bal-Sagoth*, *Weird Tales*, ottobre 1931, TOB)
L'Uomo Scuro (*The Dark Man*, *Weird Tales*, dicembre 1931, TOB, BMM)
I Vermi della Terra (*Worms of the Earth*, *Weird Tales*, novembre 1932, BMM)
Il tumulo sul promontorio (*The cairn on the headland*, *Weird Tales*, gennaio 1933, TOB)
Il crepuscolo del Dio Grigio (*The Grey God passes*, postumo, in *Dark Mind, Dark Hearth*, agosto 1972, TOB)

I cicli di James Allison e Kirby Buckner

Il ciclo incentrato sul personaggio di James Allison, che ricorda le avventure vissute in *vite* precedenti, è composto da tre racconti, che sono qui presentati in ordine di pubblicazione:
I Figli della Notte (*Children of the Night*, *Weird Tales*, aprile/maggio 1931)
Il giardino della paura (*The Garden of Fear*, *Fantasy Publications*, gennaio 1934)
La Valle del Verme (*The Valley of the Worm*, *Weird Tales*, febbraio 1934)
Il ciclo di Kirby Buckner, avventuriero della New Orleans schiavista, è quasi interamente postumo (il primo racconto apparve su *Weird Tales* nel giugno del 1936). Anche i racconti di questo ciclo sono presentati in ordine di pubblicazione:
Canaan nero (*Black Canaan*, *Weird Tales*, giugno 1936)
I colombi dell'inferno (*Pigeons from hell*, postumo, *Weird Tales*, marzo 1938)
Lacrime scarlatte (*Scarlet Tears*, postumo, *Weird Tales*, marzo 1972)

Ciclo di Cthulhu

Fermo restando che il "Ciclo di Cthulhu" è stato concepito e realizzato da Lovecraft, l'argomento attirò comunque l'interesse di Howard, che contribuì con un blocco di quattro racconti ad arricchire la già poderosa opera lovecraftiana. I racconti sono ordinati secondo la data di pubblicazione:
La Pietra Nera (*The Black Stone*, Weird Tales, novembre 1931)
La cosa sopra il tetto (*The thing on the roof*, Weird Tales, febbraio 1932)
Non scavatemi la fossa (*Dig me no grave*, Weird Tales, febbraio 1935)
Il fuoco di Assurbanipal (*The fire of Asshurbanipal*, postumo, Weird Tales, dicembre 1936)

Bibliografia

Robert Ervin Howard, *Conan il barbaro* (a cura di Gianni Pilo e Sebastiano Fusco).
Ulteriori informazioni possono essere trovate in:
http://www.conan.com/invboard/ - http://www.conan.com/bibliography.shtml
http://www.librihowardiani.altervista.org/ -

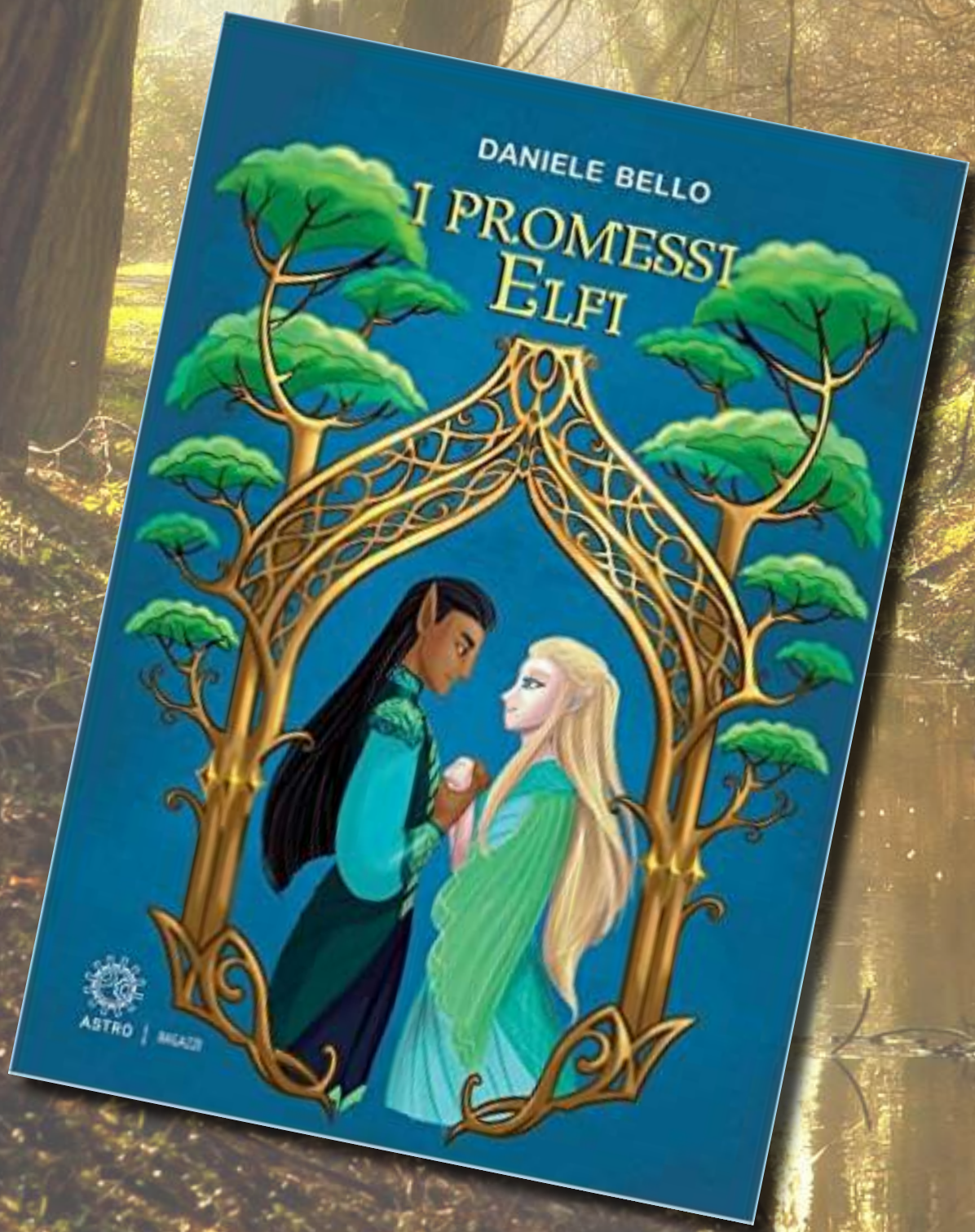
Per leggere altri racconti e articoli dell'Autore,
visita la sua pagina
DANIELE BELLO
(Clicca per essere re-indirizzato)

Daniele Bello

I PROMESSI ELFI

Una versione Fantasy dell'intramontabile capolavoro della Letteratura Italiana, che mantiene intatto lo spirito originale con uno stile sobrio ed essenziale per raggiungere con immediatezza i lettori più giovani.

Per informazioni, clicca QUI



FOCUS SUI NUOVI SCRITTORI: AUTRICI IN ROSA
a cura di Monika M.

Amate leggere rosa ? Ecco qui tre proposte selezionate dal mio blog per voi ! Inoltre le tre autrici ci permetteranno di conoscerle meglio rispondendo a domande da me formulate per presentarvi i loro lavori e le loro diversissime personalità !
Non resta che augurarvi buona lettura !

LIEVE COME LA NEVE di Chiara Trabalza per Lettere Animate

Ogni romanzo racchiude un messaggio, io amo chiamarlo "il cuore", senza questo il libro non prenderebbe vita.
Il cuore di Lieve come la neve porterà a domandarvi se le scelte fatte nella vostra vita sono quello che veramente desideravate per voi . Avete mai pensato di aver tradito ciò che eravate ? Di aver inseguito valori non vostri ma imposti dalle mode del momento? Carriera , libertà (da cosa poi?) , status . Siamo spesso portati a credere che la vita sia interamente gestita da noi, che nulla e nessuno potrà mai interferirvi, ma è davvero così? Questo stravolgimento è ciò che accadrà alla protagonista di questo delicato romanzo , Camilla , giovane donna in carriera che vedrà franare tutti i suoi progetti con l'arrivo di un esserino di poco più di un metro , Viola.
La coabitazione forzata, che vedrà le due condividere il piccolo appartamento da single, scatenerà una dirompente voglia di autenticità in Camilla . Tornando anch'essa bambina metterà in discussione tutte le scelte fatte , comprendendo quanto l'amore sia il vero ed unico valore per cui valga la pena vivere. L'amore è appunto il vero protagonista della storia , l'amore verso una sorella troppo a lungo odiata , L'amore malato verso un uomo sbagliato , l'amore materno che istintivamente nasce verso la piccola Viola , l'amore vero che non ti aspetti di poter provare .
A questo punto vi auguro buona lettura…
Avvertenze:
Se come me siete zie di una bimbetta… amerete Viola fino a sentirla come una nuova nipotina da viziare e coccolare.
Controindicazioni:
Tenete vicino una scorta di fazzoletti perché vi commuoverà fino alle lacrime!

Lo consiglio? Assolutamente SI Se avete voglia di ridere, piangere, amare… insomma emozionarvi!

Clicca QUI per acquistarlo

GIGLIO BIANCO di Simona Bagnato per Lettere Animate

Confesso che non sono una gran romantica e che forse non sono la più indicata a parlar di questo romanzo appassionato, ma … la copertina mia ha talmente conquistata da far vincere la curiosità ! (Ed aggiungo , per fortuna !) Sarebbe poca cosa leggere unicamente ciò che crediamo possa interessarci , i pregiudizi limitano sempre ed è bene superarli .

Il Giglio Bianco è simbolo di purezza, Simona Bagnato racchiude già nel titolo l'essenza della protagonista , Lavinia.

Giovane studentessa, tenace e forte, Lavinia lotta contro un passato difficile tenendo integra in sé la fiducia verso il prossimo. Questo aspetto potrebbe far apparire la protagonista semplicemente ingenua , a me invece piace pensare che chi è buono vede nel mondo unicamente bontà e sarà questo suo aspetto a far nascere nei due protagonisti la possibilità di amarsi . Lavinia si concederà l'opportunità di vivere un amore che avrebbe scoraggiato chiunque altra con il tormentato Luke .

Il romanzo affronta non solo le tematiche familiari, idilliache e meno, ma anche il valore dell'amicizia e della solidarietà tra donne e sarà proprio questa coesione ad annullare violenze di ex che , non arrendendosi , tornano a mortificare donne che orlami non li desiderano più nella loro vita. La violenza sulle donne torna in più riprese in questo romanzo ,argomento difficile che l'autrice affronta con coraggio !

Quando tra Luke e Lavinia tutto sembra ormai chiarito ed il loro amore indivisibile il passato torna a tormentarli... non mi resta che augurarvi, a questo punto, Buona Lettura!

Avvertenze:

La narrazione è scorrevole e piacevolissima e vi rapirà finché non avrete terminato il romanzo, quindi mettete il cellulare in modalità silenziosa , premunitevi di un bel plaid , tisana e mettetevi comodi !

Controindicazioni:
Se come me avete sempre desiderato poter studiare in un campus americano invidierete i protagonisti di questo bel romanzo
Lo consiglio? Assolutamente SI Se cercate una storia delicata e romantica.

Clicca QUI per acquistarlo

E SE … di Eliana Ciccopiedi per Lettere Animate

Voi come giudicate un buon libro?
Io adoro quelli che ti fanno perdere il filo, obbligandoti a rileggere la pagina che hai sotto al naso più volte, perché ti fanno riflettere e guardar dentro . Tutto questo avviene in E se … grazie alla protagonista così ben costruita da risultare credibile e vera e con lei e le sue idee inizierete a confrontarvi .
Non farò il solito riassunto del romanzo, lascerò a voi il piacere di scoprire la storia, vi parlerò invece dello stile di scrittura di Eliana Ciccopiedi perché sorprende per abilità e spessore .
Ho adorato il viaggio in treno che dona al lettore piacevoli ricordi di vita vissuta e magari dimenticata nella frenesia del quotidiano.
Ho amato le visite che la protagonista si gode e concede in giro per le più belle città italiane e ne sono piacevolmente arricchita, come se ne dovrebbe uscire da un viaggio ! Questo perché Eliana Ciccopiedi non mette azioni qua e la tanto per colmar pagine ma dona al lettore aneddoti , storia , descrizioni artistiche , curiosità e passione , tanto che le città vi sembrerà di averle visitate davvero !
Ho riflettuto su cose anche banali grazie a dialoghi ben studiati e mai forzati, dando ora ragione ad Elena ora a Leonardo, sorridendo per piccole manie e debolezze che probabilmente ci accomunano tutti e che rendono i protagonisti ben calati nel nostro tempo che vede forse una mancanza di ideali , ma non di valori.
Avvertenze:
Talmente è scritto bene che più volte avrete la sensazione di star ad origliare maleducatamente i due protagonisti e più volte vi ripeterete ” sto leggendo!!” per giustificarvi .

Controindicazioni:
Elena è l'amica che sempre avrei voluto avere accanto , ha le mie stesse passioni per l'arte, la fotografia e la letteratura. Terminato il libro avrei voluto poterle dire " ok , ora prendiamoci un caffè insieme e continuiamo a parlare io e te !" (e so che sarà così anche per voi .)
Lo consiglio? Assolutamente SI
Se la vita vi ha reso cinici …ma dentro di voi il romanticismo non ha smesso per un solo istante di vivere!

Clicca QUI per acquistarlo

Monika M., scrittrice anch'essa, ha incontrato le autrici e per farcele conoscere meglio ha posto loro le seguenti domande...

1) Quanto di te è presente nella protagoniste del tuo romanzo ?
CHIARA :
Camilla, la protagonista del libro, è piuttosto simile a me sotto molti punti di vista.
Acuni lati del suo carattere, come ad esempio la sua insicurezza, il suo bisogno di amare ed essere amata,
la sua impulsività, la sua autoironia, sono tutte caratteristiche che appartengono anche al mio modo d'essere,
sono aspetti del mio stesso carattere. Così come ad esempio alcuni suoi modi di dire o alcune sue passioni, rispecchiano molto quello che sono io.
SIMONA :
La protagonista del mio romanzo, ovvero Lavinia, si avvicina alla mia persona in parecchie cose. Lei è timida,
lei è insicura, lei vede sempre la parte migliore pur avendo avuto una vita difficile…ecco queste, tranne la timidezza
che con gli anni ho deciso di accantonare, sono qualità che rivedo in me.
ELIANA :
Elena ed Eliana sono quasi la stessa persona. Dico quasi perché sebbene Elena cominci da me,
sebbene i suoi timori, le sue aspirazioni, i suoi sogni, le sue paturnie e tutte le sue contraddizioni siano anche le

mie…
lei ha un'evoluzione nella storia che io non ho avuto modo di vivere. Ho percorso un binario diverso dal suo. Quindi, nel corso della storia ci siamo separate.
Elena è diventata una persona che mi piacerebbe essere. È la me di una dimensione parallela, che esiste solo grazie a Leonardo.

2) Ho trovato bellissimo il significato del titolo del tuo romanzo , vuoi spiegarlo ai nostri lettori ?
CHIARA :
Il titolo "Lieve come la neve" si riferisce alla piccola Viola che entra nella vita di Camilla in punta di piedi,
silenziosamente, candida e lieve come la neve. E lentamente, senza fretta, senza rumore, proprio come fiocchi di neve leggeri
e silenziosi, cambierà in meglio la vita di Camilla facendole scoprire un nuovo modo di amare.
SIMONA:
Ho scelto Giglio bianco come titolo per due motivi…il primo perché è da sempre un fiore che amo e per eccellenza il mio preferito,
secondo perché il suo significato è di purezza…una cosa sacra…questo per me è Lavinia, il mio Giglio bianco tra le erbacce della vita
ELIANA:
E se… non è il primo titolo del romanzo, il quale da principio aveva un altro nome. Ho voluto cambiarlo perché,
nonostante gli si addicesse, non era completamente mio. Trovare il nuovo titolo non è stato facile, ore passate a scervellarmi
per trovare un titolo papabile. Finché un giorno, all'ennesima rilettura di controllo, ho visto quello che era lì da sempre. "E se…".
Elena e Leonardo parlano degli e se… che ci si ritrova ad accumulare nella vita, inevitabilmente. Quanti e se… abbiamo collezionato e
collezioneremo nella nostra vita? E beh, ho pensato che fosse pertinente con tutta la storia. Basta un niente a trasformare un potrebbe essere in un e se…
E anche Elena e Leonardo ci passano sopra. E ogni volta che vedo quel titolo, io ripenso ai miei e se… e a quello che sto facendo per evitarne altri.

3) I luoghi descritti nel romanzo li hai realmente visitati o sono frutto di studi?
CHIARA:
Il mio romanzo si svolge a Roma e a Parigi, due città che fanno parte della mia vita.
Roma è la città dove sono nata e cresciuta. Ne conosco ogni angolo, ogni strada, ogni giardino,

ogni fontanella, ogni vicolo. Mi piace sempre descriverla nei miei libri. Parigi è un'altra città
che amo molto e che ho visitato spesso negli ultimi anni. La porto sempre nel cuore e appena ho la possibilità mi piace ritornarci.
SIMONA :
tutti i luoghi descritti nel mio romanzo sono frutto di una curata ricerca ma purtroppo non ho mai avuto la fortuna di visitarli……..
La vita è ancora lunga! Mai dire mai….
ELIANA :
Non saprei come parlare di un luogo non vissuto. L'ambientazione è parte integrante della storia,
accompagna i personaggi, le vicende, i dialoghi, le battute, le riflessioni, tutto viene dalle atmosfere generate dai
luoghi in cui loro si trovano. E non avrei potuto scriverne se non le avessi vissute io stessa. Tranne una. Una l'ho solo immaginata.
Anzi, forse è uno di quei sogni nel cassetto a cui ho dato voce.

4) Ti ispiri a qualche scrittrice/scrittore del passato per lo stile di scrittura ?
CHIARA:
Amo molto leggere e ovviamente ho i miei autori preferiti ma quando scrivo sono sempre e soltanto io, Chiara.
Con il mio stile, le mie idee, il mio romanticismo, i miei dubbi.
SIMONA :
se mi sono ispirata a qualche autore in particolare? Bhe Jamie Mcguire è il mio amore più grande, quindi si, quando scrivo penso a lei…
ELIANA :
Non credo. Credo che lo stile sia solo mio. Credo che anzi cambierà col tempo, con la pratica, come di storia in storia.
Però posso dire che amo molto Jane Austen, anche se non so se possa anche solo ispirarmi a lei, al suo acume nel cogliere le
sfumature di ogni singolo personaggio, dal protagonista al più insignificante, e la pungente ironia e sagacia che traspaiono in ogni suo pensiero.

5) La figura maschile che affianca la vostra protagonista è frutto di fantasia o potete dirci a chi vi siete ispirate ?
CHIARA :
Quando descrivo i protagonisti dei miei libri in genere traggo ispirazione dalla mia vita, magari
da una persona che ho conosciuto, un episodio che mi ha coinvolta, qualche mia amica, un vecchio amore…

In “Lieve come la neve” per descrivere Andrea, un ragazzo dolce, romantico e coraggioso, mi sono ispirata a
un uomo che ho avuto la fortuna di incontrare e amare nel mio passato.
SIMONA :
La figura maschile di Giglio Bianco, ovvero Luke, è sicuramente un maschio Alfa, uno di quelli che non vorresti incontrare per paura di soffrire.
Uno di quelli che si sa, ti ridurrebbe il cuore in mille pezzi (anche se in realtà per Lavinia e Luke non sarà così…..) .
Io ho incontrato un ragazzo così nella vita…e si…posso dire di essermi ispirata al mio passato
ELIANA :
Non mi piace pensare che Leonardo affianchi Elena,
io lo sento protagonista tanto quanto lei. Senza di lui, Elena non evolverebbe, rimarrebbe statica. Stessa cosa Leo senza Elena.
Ma la domanda era un’altra, e la sua risposta è sì, Leonardo è ispirato a una persona reale. Gli occhi visti su quel palco, sono quelli
che ho visto io, un giorno di due anni fa, ormai. Tante cose ho visto in quel ragazzo nelle due ore in cui lui compariva sulla scena,
un personaggio tra i più controversi del teatro, interpretato magistralmente. E qualcos’altro sotto. Si capiva che c’era tanto di più.
Che dire, mi sono infatuata, come farebbe un’adolescente. E la storia ha iniziato a farsi sentire nella testa, con sempre maggiore insistenza,
e ho dovuto darle forma. Ma io quel ragazzo non lo conoscevo, sapevo delle cose di lui, ne avevo dedotte altre. Ma il più l’ho dovuto inventare.
Leonardo è diventato il mio Leo, non so dove finisca in vero e dove cominci l’invenzione. Se lui fosse anche solo lontanamente simile a Leo…
Ah, giusto per allettare la vostra fantasia, lui sa del romanzo, ci ho parlato. Non credo lo abbia letto, però.

6) Lavorate ad un nuovo romanzo? E se si…potete anticiparci qualcosa ?
CHIARA :
Sì, sono già al lavoro su un nuovo libro. Anzi, ad essere sincera è già terminato e pronto,
devo solo rileggerlo qualche altra volta per correggere ancora qualche errore e qualche refuso
perché sono una perfezionista. Posso solo dire che si tratta di una storia d’amore delicata e
particolare dove passato e presente si intrecciano continuamente. A fare da cornice al mio nuovo
romanzo sarà lo sfondo meraviglioso e romantico di Positano. Non posso svelare

niente di più per scaramanzia.
Sarà una sorpresa.
SIMONA :
Assolutamente si! Sono in stesura di un nuovo libro, completamente diverso dalla trilogia di Giglio bianco;
non lo voglio definire Thriller, ma la strada è quella… un mix di suspense con un pizzico di amore…non vedo l'ora di finirlo e sottoporlo ai vostri giudizi!
ELIANA :
Sto lavorando al seguito. Posso anticipare che non sarà tutto rosa e fiori per i due protagonisti, non è necessaria la presenza di un antagonista nella storia per complicare le cose, nella vita reale siamo così bravi a complicare tutto! E così faranno loro, dovranno affrontare l'antagonista peggiore, se stessi.
Altra cosa che posso dire è che avremo altri due personaggi che affiancheranno Elena e Leonardo, generando nel lettore confusione tra realtà e finzione. E questi due fanno ridere, ragazze. Eccome.

7) Prima di lasciarci regalateci un vostro pensiero …
CHIARA :
Lascio due frasi del mio libro, "Lieve come la neve". Due frasi che per me significano molto e che spesso,
nei momenti difficili della mia vita, tendo a ripetermi per trovare il coraggio di guardare avanti e di rialzarmi, proprio come fa Camilla.
"Alcune volte la vita ci pone davanti muri che sembrano impossibili da scalare eppure, se si osserva bene, esiste sempre una piccola
crepa da qualche parte che ci permette di vedere la luce dall'altro lato".
"Non devi passare il resto della tua vita a rimproverarti per gli errori che hai commesso ma piuttosto devi guardare avanti al futuro che vorrai costruire".
SIMONA:
Ho iniziato a scrivere per caso, senza nessun grillo per la testa. Mi sono accorta che ogni volta che mi mettevo li,
al solito posto con il mio cellulare in mano, tutto veniva da solo….le parole scivolano dalle mie mani come fossi incapace di trattenere.
Ho continuato a scrivere perché amo l'idea di lasciare un ricordo nel cuore delle persone, perché prima o poi non vi ricorderete
il colore degli occhi di Lavinia, oppure quelli di Luke, ma se li avete amati come li amo io, non potrete mai dimenticarvi completamente di loro…
ELIANA :
"C'è sempre un dopo, ma non è mai bello come il prima."

Le Autrici :

Chiara Trabalza
nasce e vive a Roma. E' laureata in Psicologia e mamma di due meravigliose bambine. Da sempre scrivere è la sua più grande passione, un bisogno fondamentale per poter esprimere i suoi sentimenti e i suoi sogni ad occhi aperti. Nel 2014 esce il suo primo romanzo, "Il volo delle lanterne", pubblicato dalla casa editrice Eden Editori. Nel 2015 scrive il suo secondo romanzo, "Il mio imprevisto più dolce", pubblicato da Lettere Animate. "Lieve come la neve" è il suo terzo libro, una storia intensa e commovente che arriva dritta al cuore, dolce e delicata come una favola.

Simona Bagnato
nasce a Carrara il 29 Aprile del 1986. La lettura è il suo secondo amore, io primo sono i suoi due splendidi bambini; la scrittura, invece, è sempre stato un sogno chiuso e dimenticato in un cassetto troppo piccolo, sapendo che prima o poi sarebbe saltato fuori…doveva solo trovare il giusto coraggio. Giglio bianco è il suo romanzo d'esordio, una storia d'amore carica di sofferenza e passione. Giglio bianco è il primo di una trilogia che vede come protagonisti Luke e Lavinia

Eliana Ciccopiedi
nasce a Milano. Le piace leggere, scrivere, viaggiare, sia realmente che con la mente, creare, sia realmente che con la mente, e dare sfogo al suo estro. Laureata presso il Politecnico di Milano, ha poi capito che forse l'architettura non era la sua strada. La sta ancora cercando. Per il momento cerca di godersi più esperienze possibile, come scrivere libri e insegnare. Chissà che almeno una delle due sia la sua vocazione. E se… è il suo romanzo d'esordio, pubblicato presso Lettere Animate Editore.